ANNO XXVIII — Venerdì, 26 Marzo 1875. — N. 84.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 Marzo, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo numerose le scadenze.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere ben chiaro il loro indirizzo.

Roma, 25 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Un grave incidente parlamentare è avvenuto a Belgrado. L'opposizione ha abbandonata la sala: parecchi deputati hanno rassegnato il loro mandato, e, in conseguenza di ciò, la Scupcina è stata sciolta. Ma il telegrafo che ci trasmette questi fatti, tace interamente sulle cause e sull'origine dei medesimi. Dice soltanto che l'incidente è sorto mentre si discuteva una petizione senza indicare lo scopo di questa. Dobbiamo, dunque, rassegnarci ad aspettare che i giornali esteri ci rechino altri particolari.

Il signor Dufaure, ricevendo il Consiglio di Stato, disse che all'apertura dell'Assemblea di Versailles saranno presentate le leggi indispensabili per la ricostituzione della Camera dei deputati e per il Senato. Si accredita la voce che la nuova Camera possa essere convocata in ottobre, come, del resto, pare desiderato dall'opinione pubblica in Francia.

I giornali prussiani e viennesi proseguono ad occuparsi della questione ecclesiastica e delle relazioni col Vaticano. Una corrispondenza da Berlino alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna afferma che esiste veramente un progetto, comunicato dal signor di Keudell al ministro degli affari esteri d'Italia, per la revisione di alcuni articoli della legge delle guarentigie. È d'uopo premettere che la corrispondenza ha cura di dichiarare che a Berlino si attribuisce un gran valore alle buone relazioni esistenti col governo italiano, e che il progetto accennato non è menomamente inteso a turbarle, ma che, al contrario, sarebbe nell'interesse stesso dell'Italia che la sua responsabilità, a questo riguardo, assumesse un carattere internazionale. Si vorrebbe, anzi, che il progetto fosse proposto dal governo italiano agli altri Stati, sull'adesione di taluno dei quali si crede di poter fare assegnamento sin d'ora. Vi è perfino chi assicura essere già iniziate delle trattative a questo proposito e che se ne discorrerà nel prossimo convegno dei sovrani. Altri, invece, affermano che si vuol soltanto preparare il terreno e lasciare le cose nello *statu quo* finchè vive l'attuale Pontefice.

Crediamo superfluo di ripetere che, per quanto noi sappiamo, nessun progetto di questo genere è stato presentato finora. Può darsi che nei convegni dei sovrani si parli delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, ma ciò non vuol dire che siano state fatte proposte formali. D'altronde è noto che in Italia il governo e il Parlamento sono stati d'accordo nel considerare le guarentigie come un provvedimento interno e non già internazionale.

I conflitti fra le due Camere del Parlamento danese e tra il ministero e il Folketing (Camera dei deputati) sono permanenti, e le questioni che li provocano si succedono e si rassomigliano.

Abbiamo già informato i nostri lettori di parecchie questioni sulle quali il ministero e il Landsthing si pronunziarono in modo affatto opposto al Folketing. Troviamo oggi nei giornali danesi che anche la domanda del ministro della marina per un credito necessario alla costruzione d'un vascello corazzato fu, venerdì scorso, respinta in terza lettura dal Folketing con 52 voti contro 46.

Il ministro della marina censurò energicamente la maggioranza, la quale si mostra sempre sollecita, a parole, dello sviluppo marittimo del paese. Il Comitato, al quale furono rinviati i progetti di legge relativi alle fortificazioni e allo stabilimento d'un porto da guerra nel Gran Belt, ha fatto un rapporto favorevole alla spesa per la costruzione di tre grandi navi corazzate, ma mettendovi molte condizioni inaccettabili, e, tra le altre, quella dell'applicazione d'un'imposta sulla rendita e sul capitale.

Tutto ciò, osservano i giornali ministeriali di Copenaghen, non è che una manovra per venir in aiuto all'opposizione durante le prossime elezioni, perchè la popolazione, senza eccettuarne gli elettori che votano in generale pei candidati della sinistra, si manifesta ognor più favorevole al ministero in questo conflitto. L'indirizzo per la difesa del paese raggiunge il triplo delle firme di quello fatto circolare dalla sinistra, quantunque questa abbia cercato di vincere gli scrupoli popolari, insinuando che una milizia nazionale darebbe maggior forza al paese che non i progetti di difesa del governo.

Secondo il solito, i carlisti si attribuiscono la vittoria di Olot, che i dispacci ufficiali da Madrid annunziano essere stata conseguita dalle truppe del re Alfonso. Comunque sia, abbiamo già osservato che quel fatto d'armi non può avere una grande importanza.

LA RIDUZIONE

DEGLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE SECONDARIA

Ci resta a esaminare il disegno di legge presentato dall'on. ministro di pubblica istruzione nella parte che riguarda la riduzione degli istituti governativi e la ripartizione delle spese necessarie al mantenimento di questi.

Non è probabile che l'on. Bonghi, col suo ingegno chiaro ed acuto, non abbia previsto le gravi conseguenze che dovevano nascere da qualsiasi riduzione del numero degli istituti governativi d'istruzione secondaria classica. Nè può avvenire che i comuni privati di liceo e ginnasio governativo seguitino il suo consiglio e si valgano della facoltà accordata loro dalla legge e lascino cadere il loro istituto d'istruzione secondaria; nel qual caso anche i padri di famiglia meno favorevoli alle scuole clericali si adatteranno, per necessità o convenienza, a mandare i loro figli nel vicino seminario e a contribuire, sebbene a malincuore, alla sua fortuna e al suo splendore. E può succedere ancora che quei comuni conservino il loro liceo o ginnasio; e in questo secondo caso lo Stato, per la mancanza di un corpo d'ispettori permanente ed operoso, avrà abdicato alla direzione didattica e morale di un'altra buona parte di scuole secondarie, sebbene in esse stia il nerbo dell'educazione nazionale del paese. Ma l'onor. ministro, nello stato presente delle finanze, non aveva altro mezzo di migliorare la condizione degli insegnanti, fuorchè l'abbandono di parecchi istituti e la ripartizione delle spese necessarie a quelli i quali dovranno rimanere regi, fra lo Stato, le provincie e i loro capoluoghi. Trovandosi in tale alternativa, la sollecitudine del benessere materiale degli insegnanti potè più sull'animo suo che ogni altra considerazione.

La ripartizione degli istituti d'istruzione secondaria avrebbe potuto farsi in ragione della popolazione scolastica, che è cosa viva e reale, ovvero secondo la divisione amministrativa del Regno in provincie, le quali sono enti astratti e si distinguono profondamente fra loro per la diversa estensione del loro territorio e per il diverso numero dei loro abitanti. L'on. Bonghi scelse questo secondo sistema e quindi fu condotto a proporre che certe scuole assai frequentate fossero soppresse e che altre se ne serbassero dove gli alunni sono scarsi.

Secondo il disegno di legge, degli 80 licei governativi che abbiamo ora, ne resterebbero 67 e per conseguenza 13 diventerebbero comunali; dei 102 ginnasi regi che adesso abbiamo, se ne conserverebbero 57 e perciò 45 andrebbero a gravare i bilanci dei rispettivi comuni. Ma, d'altra parte, 7 licei e 18 ginnasi che presentemente non sono governativi, si trasformerebbero in tali. Lo Stato riterrebbe adunque 74 licei e 75 ginnasi, rinunziando a 6 licei e 27 ginnasi.

Non sappiamo come abbia potuto succedere che, volendo instituire un solo liceo e un solo ginnasio per ogni provincia con facoltà di duplicarne le classi secondo il bisogno, l'on. ministro venisse a questa conclusione, che la nuova legge darebbe allo Stato il governo di 74 licei e di 75 ginnasi, mentre le provincie sono appena 69. Ad ogni modo, ove si considerino gli effetti di tutte queste soppressioni d'istituti rispetto a ciascun compartimento del Regno, si rileva che, mentre nelle Marche verrebbe ad essere instituito un quarto liceo governativo, oltre ai tre che vi sono di presente, e il Lazio, la Toscana, l'Emilia e il Veneto conserverebbero tutti i loro licei, la Liguria ne perderebbe uno, quattro il Piemonte, uno la Lombardia e uno le provincie meridionali. Quanto ai ginnasi, le Marche ne acquisterebbero 4, laddove ora non ne hanno alcuno; il Lazio e le provincie venete li conserverebbero tutti e le provincie meridionali ne perderebbero 4, la Liguria 3, la Sardegna 3, la Lombardia 5, l'Emilia 6, la Toscana 7, il Piemonte 14 e la Sicilia 19.

E questi licei e ginnasi che lo Stato si propone d'abbandonare ai comuni e che l'on. Bonghi consiglia a questi di sopprimere, non sono già i meno popolati di studenti. Si verifica anzi il caso opposto. Il governo, secondo il disegno di legge, abbandonerebbe il liceo di Casale, che nel 74 ebbe 59 studenti; quello di Mondovì, che n'ebbe 50; quello di Vercelli, che n'ebbe 43, e quello d'Ivrea, dove gli studenti furono 33; d'altra parte, riterrebbe il liceo di Caltanisetta, i cui studenti furono 18; quello di Siracusa, che n'ebbe 21; quello di Belluno con 21; quello di Sondrio, con 23; quello di Girgenti, con 24; quello di Trapani, con 24; quello di Rovigo, con 24. Medesimamente, i ginnasi di Vigevano, con 133 studenti; d'Acqui, con 70; d'Alba, con 81; di Casale, con 144; di Ivrea e Voghera, con 66 ciascuno, e di Biella, con 53, cesserebbero d'essere instituti regi; e invece il governo ne terrebbe altri che hanno assai minor numero di studenti, come Belluno che ne ha 41; Sondrio, 28 e Siracusa 48.

Quali si siano gl'inconvenienti di una riduzione degli istituti d'istruzione secondaria fondata sulla popolazione scolastica del regno, non crediamo che possano essere comparabili con quelli che deriverebbero da una riduzione fondata sopra la base proposta dall'on. Bonghi. Nessuno avrebbe altra ragione, salvo la speranza di un futuro progresso, di opporsi alla soppressione delle scuole che scarseggiano di studenti, mentre le scuole frequentate di alunni debbono agli occhi di tutti, avere diritto di continuare ad esistere. Inoltre sarebbe egli equo e prudente di togliere d'un colpo 19 ginnasi dalla Sicilia allo scopo di ottenere un pareggiamento ideale e di privare le provincie piemontesi di 5 licei, cioè Casale, Vercelli, Ivrea, Mondovì e Savona, e di ben 24 ginnasi? Diciamo 24 ginnasi, perchè ai 14 del Piemonte che cesserebbero d'essere regi, ai 3 della Liguria e ai 3 della Sardegna bisogna aggiungere quelli di Bobbio, di Voghera, di Mortara e di Vigevano, i quali ora fanno parte della provincia di Pavia.

Si vollero pareggiare le provincie del regno e non si tenne conto delle gravi differenze che esistono fra provincia e provincia in fatto di popolazione e di superficie. Non si può stabilire alcun paragone tra la provincia di Sondrio che ha 111,241 abitanti e la provincia di Milano che ne ha 1,009,794; tra Belluno con 175,282 abitanti e Torino con 972,986; tra Rovigo con 200,835 e Genova con 716,759; tra Grosseto con 107,457 e Caserta con 697,403; tra Livorno con 118,851 e Bari con 604,540; tra Massa e Carrara con 161,944 e Potenza con 510,543.

Inoltre non si è tenuto conto della sproporzione di superficie che esiste fra le provincie del regno e dei maggiori o minori mezzi di comunicazione che si hanno in ciascuna. La frequenza media degli alunni in un liceo o ginnasio può variare profondamente da un giorno all'altro coll'aprirsi d'una strada ferrata in quelle regioni che prima ne mancavano affatto. Ora un solo istituto d'istruzione secondaria classica potrà forse bastare alla provincia di Livorno che ha una superficie di 326 ch. q., a quella di Porto Maurizio che ha 1,209 ch. q. di superficie o ad altra di analoga estensione; ma nessuno dirà che sia sufficiente alla provincia di Aquila che ha 6,500 ch. q. di superficie, alla provincia di Lecce con un'estensione di 8,529 ch. q., a quella di Potenza che abbraccia 10,675 ch. q., a quella di Catania con 5,102 ch. q., a quella di Cagliari con 13,615 ch. q., e infine alla provincia di Sassari che ha 10,726 ch. q. di superficie.

Il principio adottato dall'on. Bonghi per ridurre gli istituti d'istruzione secondaria classica lo trasse ad accordare 5 licei e 6 ginnasi al Piemonte che ha una superficie di 29,268 chilometri quadrati e a concedere 9 licei e 9 ginnasi tanto alla Lombardia quanto al Veneto, che sono compartimenti di una superficie la quale oltrepassa di poco i 23,000 ch. q. per ciascuno. L'Emilia con 20,515 ch. q. di superficie dovrebbe avere 8 ginnasi e 8 licei e altrettanti ne dovrebbe avere la Toscana con 24,052 ch. q. di superficie. D'altra parte il Lazio con 11,917 ch. q. avrebbe un solo liceo e un solo ginnasio: tre licei e tre ginnasi le Puglie con 22,115 ch. q.; un solo liceo e un solo ginnasio la Basilicata con 10,675 ch. q.; alle Calabrie, che hanno una superficie di 17,257 ch. q., si darebbero tre licei e tre ginnasi; 7 licei e 8 ginnasi alla Sicilia, la cui superficie è di 29,241 ch. q.; due licei e due ginnasi alla Sardegna che abbraccia 24,342 ch. q. di superficie. S'aggiunga che alcuni di questi compartimenti mancano affatto di vie regolari di comunicazione e che vi riesce difficile arrivare dall'estremità della provincia al capoluogo, e si capirà perchè la frequenza media degli alunni siavi scarsa e come in quei luoghi la riduzione degli istituti proposta dall'on. ministro farebbe peggiorare una condizione di cose che già è deplorevole oggi.

Del resto riuscirà difficile contenere le spese dello Stato e delle province nei limiti presunti dall'on. Bonghi. Primieramente ci è parso che nel fare il calcolo di queste spese, in quanto riguardano lo Stato, non siasi avuto riguardo all'art. 11 del disegno di legge, il quale dice che *a quei comuni in cui cessano d'esistere ginnasi governativi, potranno* (crediamo siasi voluto dire *dovranno*) *essere restituite quelle rendite che lo Stato amministra in virtù della legge 13 novembre 1859 e di altre leggi posteriori e che rappresentano beni indemaniati, i quali erano proprii di quegli istituti*. I ginnasi a cui si accenna in quest'articolo sono 45 e occorrerebbe sapere a quanto ammontano le loro rendite e quale danno ne verrà allo Stato dalla restituzione di queste.

Inoltre in uno degli allegati del disegno di legge si calcola quale sarà la frequenza media degli alunni negli istituti che rimarrebbero governativi, quando tutti gli alunni degli istituti che ora sono governativi si raccogliessero in quelli. E da questo calcolo risulta che nei ginnasi del Piemonte noi avremmo una frequenza media di 64 alunni; in quelli della Sardegna la frequenza media sarebbe di 43 e in quelli della Sicilia di 50. Ora si sa che nei ginnasi, se gli studenti sono più di 30, riesce assai difficile fare scuola. Quindi, volendo proporzionare le classi al numero degli iscritti, saremo obbligati a duplicare ciascuna classe in quasi tutti i ginnasi del Piemonte, della Sicilia e della Sardegna. E ciò avverrebbe, stante la grande abbondanza degli alunni nei ginnasi di queste regioni, anche quando la media dei frequentatori dei futuri licei regi fosse molto al disotto di quella prevista nel disegno di legge. Quindi nasce una spesa per lo meno doppia della spesa calcolata dall'on. Bonghi riguardo ai ginnasi delle predette regioni, e sebbene nella sua Relazione egli assicuri che, qualunque cosa avvenga, la spesa sarà, in ogni caso, minore della previsione, non abbiamo trovato negli allegati argomento sufficiente a persuadercene.

Un'altra particolarità del disegno di legge proposto dall'on. ministro di pubblica istruzione merita di essere considerata. I comuni capoluoghi di provincia, dove si conserverebbe l'istituto regio o dove lo si istituerebbe di nuovo, avrebbero ad essere agravati di molta parte delle spese che ora fanno per l'istruzione secondaria classica. Nel Piemonte essi pagano ora L. 45,602 e per la nuova legge ne pagherebbero solamente 11,000; nell'Emilia pagano ora L. 106,841 07, e pagherebbero lire 11,935 24; nell'Umbria i predetti comuni verrebbero agravati di L. 22,260, nelle Marche di L. 55,070, nella Toscana di L. 73,800 31. Ora le famiglie dimoranti in questi comuni e le quali verrebbero così beneficate, sono appunto quelle alle quali sarà molto più facile e meno dispendioso l'avviare i loro figli negli studi secondari classici, mentre rimarrebbero aggravate le famiglie dimoranti fuori del capoluogo di provincia, negli altri comuni, e che per conseguenza devono mantenere fuori di casa i loro figli per vederli compiere gli studi classici. Il peso derivante dal mantenimento delle scuole secondarie verrebbe adunque sentito in una misura ingiusta, cioè in una misura che non corrisponde al profitto che se ne ricava e se ne può ricavare. E codesta disuguaglianza sarebbe tanto più grave inquantochè la nuova legge impone appunto nuovi e maggiori pesi ai comuni non capoluoghi di provincie, cioè l'obbligo di concorrere cogli altri comuni della provincia a sostenere la spesa addossata a questa per il mantenimento del liceo provinciale.

Abbiamo già detto in un altro articolo che molte parti del disegno di legge dell'on. Bonghi sono pregevoli e gioverebbe vederle applicate. Tuttavia ci sono alcune lacune e non pochi difetti, che daranno immancabilmente luogo a vive discussioni così nel seno della Commissione come nella Camera. In ogni caso però il Parlamento e il paese devono saper grado all'on. ministro degli sforzi che ha fatto per risolvere l'arduo problema dell'istruzione secondaria classica, il quale, se non è risolto dal progetto, potrà però esserlo d'accordo tra il Parlamento e il ministro, quando non si dimentichino le ragioni dell'equità e della giustizia.

L'IMPERATORE D'AUSTRIA

A VENEZIA

Leggiamo nell'*Italia militare* del 25 che il 6 aprile prossimo, ad onoranza di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe, avrà luogo una rivista di un intero corpo d'armata nei prati di Vigonza:

Avrà il comando supremo delle truppe il tenente generale Pianell, ed il corpo d'armata sarà costituito nel seguente modo:

Prima divisione, comandante tenente generale Poninski.

Prima brigata di fanteria, maggior generale De Bassecourt — 1° reggimento di fanteria di linea e 72° id. id.

Seconda brigata di fanteria, maggior generale Migliara — 19° e 63° regg. di fanteria di linea e 69° id. id.

Una brigata di tre batterie d'artiglieria.

Due squadroni del 19° reggimento cavalleria.

Seconda divisione, comandante tenente generale De La Forest.

Prima brigata di fanteria, maggior generale Balegno — 13° regg. di fanteria di linea e 14° id. id.

Seconda brigata di fanteria, maggior generale Ratti — 59° reggimento fanteria di linea e 2° e 3° battaglione d'istruzione, 5° e 6° battaglione alpino.

Una brigata di tre batterie d'artiglieria.

Due squadroni del 13° regg. cavalleria.

Truppe suppletive.

Una brigata di cavalleria, maggior generale Rizzardi — 6° reggimento cavalleria e 18° id. id.

Un reggimento bersaglieri (quattro battaglioni).

Una brigata di 4 batterie d'artiglieria.

Saranno dunque in totale 29 battaglioni di fanteria, 12 squadroni e 10 batterie che si concentreranno nei prati di Vigonza per la rivista; questa, a quanto si afferma, sarà passata dalle LL. MM. il Re e l'Imperatore verso le 10 antimeridiane.

UN INCIDENTE DIPLOMATICO

Il telegrafo ci ha già dato notizia di un incidente avvenuto fra il conte Zichy, ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, ed il governo del sultano. Secondo le voci più recenti, esso sarebbe ora appianato con soddisfazione reciproca.

La *Neue Freie Presse* del 23, mentre riferisce l'origine di quel fatto, lo fa precedere da considerazioni le quali farebbero supporre inevitabile la dimissione del granvisir o quella dell'ambasciatore, il che però non ha più fondamento dopo gli ultimi dispacci. Ecco, senz'altro, quale fu la causa dell'incidente:

Nell'occasione dell'ultima udienza privata che il sultano accordò al rappresentante dell'imperatore Francesco Giuseppe, si parlò naturalmente anche di strade ferrate. Per quest'occasione venne presentato al sultano anche l'altgravio Salm, il quale avrebbe data la sua adesione al proseguimento delle ferrovie ed alla loro congiunzione a quelle dell'Austria-Ungheria. In questo senso, il conte Zichy telegrafò al suo governo ed all'imperatore, e si assicura che non poteva sussistere alcun malinteso riguardo alla dichiarazione del sultano, che, tradotta dal primo dragomanno del Divano imperiale, venne confermata dal primo dragomanno dell'ambasciata. Si apprese poi che la risposta di Abdul Aziz, presentata alcuni giorni dopo al conte Zichy, differiva essenzialmente dalla dichiarazione dapprima fatta, per cui l'ambasciatore austro-ungherese aveva subito uno scacco, attribuito dall'opinione pubblica all'opposizione del granvisir alla costruzione del tratto tuttora mancante della rete delle strade ferrate della Rumelia.

Il motivo di quest'opposizione sarebbe, a quanto si dice, da un lato l'ostilità incontrata dal barone Hirsch, e dall'altro i consigli del generale Ignatieff, accanito avversario di ogni utile provvedimento da prendersi e da eseguirsi dalla Turchia.

Naturalmente, l'ambasciatore austro-ungarico non poteva subire siffatto affronto senza replicare. Egli chiese un'altra udienza dal sultano, che gli è stata accordata l'indomani.

Nella seconda udienza ottenuta dall'ambasciatore vennero dissipati gli equivoci, e l'incidente, lo ripetiamo, si può ritenere come esaurito.

LETTERE MERIDIONALI

III.

LA MAFFIA

Mio caro Dina,

In questa terza lettera incomincierò a ragionare dei mali che affliggono la Sicilia. La cosa è molto più ardua per me, che conosco assai poco il paese. Ed è più ardua in se stessa, perchè le opinioni su questo argomento, anche tra coloro che nacquero e vissero nel paese, sono disparatissime. Io perciò andrò molto cauto. Metterò sotto gli occhi del lettore i fatti che potei raccogliere, esporrò le conclusioni a cui sono venuto, e il modo, il processo logico con cui v'arrivai. Il lettore potrà da sè fare le sue osservazioni e giudicare le mie.

Innanzi tutto, voglio notare che ogni anno a me accade di ricevere lettere di giovani professori, i quali, invitati dal governo ad andare in qualche liceo o ginnasio della Sicilia, mi chiedono ansiosamente, in nome loro e delle famiglie, notizia dei paesi cui sono destinati. Io mi rivolgo allora a qualche siciliano amico, e domando. Sono stato molte volte sorpreso nel ricevere una risposta, che mi sembra esprimere come un giudizio popolare. Se io chiedevo di paesi della provincia di Catania o Siracusa, quasi sempre la risposta era: paesi buonissimi, si sta come in Toscana, si può andare coll'oro in mano. Se invece chiedevo di paesi della Sicilia occidentale, specialmente delle provincie di Girgenti e Caltanissetta, la risposta era spesso: Eh! paesi di solfare, bisogna stare attenti.

Ora è noto che la Sicilia è travagliata da quelle piaghe sociali, di cui tanto si parla adesso, specialmente nella sua parte occidentale. Qui appunto, non occupandoci per ora particolarmente di Palermo, che dà luogo ad altre considerazioni, è il centro delle solfare, che, dopo l'agricoltura, sono la più grande e ricca industria di quell'isola, industria che occupa molte decine di migliaia di lavoranti d'ogni sesso ed età.

Ora è noto che il lavoro delle solfare è fatto in un modo, che spesso si può dire iniquo. Non solamente non si prendono tutte le necessarie misure per salvare la vita degli operai, che qualche volta restano soffocati dai gas che si sviluppano, ed anche si accendono; sepolti sotto le volte che cadono, perchè male costruite, o perchè l'intraprenditore ha fatto assottigliare i pilastri, per cavarne altro minerale; ma segue di peggio ancora. La creatura umana è sottoposta ad un lavoro che, descritto ogni giorno, sembra ogni giorno più crudele e quasi impossibile. Centinaia e centinaia di bambini e bambine scendono per ripide scarpe o disagevoli scale, incavate in un suolo franoso e spesso bagnato. Arrivati nel fondo della miniera, sono caricati del minerale, che debbono riportare su a schiena, col pericolo, sdrucciolando su quel terreno ripido o mal fido, di andar giù e perdere la vita. Quelli di maggiore età vengono su, mandando grida strazianti; i bambini arrivano piangendo. È noto a tutti, è stato mille volte ripetuto che questo lavoro fa una strage indescrivibile fra quella gente. Molti ne muoiono, moltissimi ne restano storpiati, deformi o malati per tutta la vita. Le statistiche lo provarono ad esuberanza, la leva militare ha dato un numero spaventoso di riformati, l'inchiesta industriale ha raccolto tutte le notizie che si possono desiderare. È cosa che mette terrore. Il Congresso di Milano, l'on. Di Cesarò, l'on. Luzzatti ed altri levarono un grido generoso di protesta e di dolore contro queste enormità, le quali sono tanto più gravi, in quanto colla salute si distrugge la moralità di quelle popolazioni. Gli organismi deboli rimangono distrutti, i forti sopravvivono per comandare, tiranneggiare, opprimere bambini e bambine accatastati in quegli oscuri androni, dove ogni cosa può succedere. L'uomo si abbrutisce, si demoralizza e diviene facilmente un nemico della società che lo tratta così spietatamente.

Abbiamo qui dunque una prima sorgente del male. Si vede cogli occhi, si tocca con mano in che modo la moralità di certe classi sociali viene distrutta. Segue in Sicilia quello che era cominciato a seguire in tutti i paesi di miniere. Con questa differenza, però, che altrove si fu posto rimedio con leggi che proteggono l'operaio

e specialmente il bambino, il quale non deve lavorare oltre un certo numero di ore, non deve esser sottoposto a lavori che lo ammazzano o lo demoralizzano. La vita e la moralità dell'operaio furono efficacemente protette; il male fu fermato nel suo cammino.

Dal 1859 ad oggi a noi è mancato il coraggio, la preveggenza necessaria per fare la legge che tanti avevano già fatta. Essa si discute ora negli Uffici, e, come è naturale, tutti l'approvano. Ci sarà però il tempo d'approvarla e discuterla anche in Parlamento, in questa sessione? O sarà la Camera troppo occupata, troppo stanca, troppo sopraffatta? E, approvata una volta questa legge, avrà il governo la ferma volontà di farla eseguire? — Si leverà certo nelle miniere un grido di protesta, e sarà invocato il sacro nome della libertà violata. Gli operai picconieri grideranno che col proibire il lavoro dei bambini sarà diminuito il guadagno degli adulti. Le madri dei bambini grideranno che s'impedisce ad essi di guadagnarsi un pane, e che così morranno di fame. I gabellotti o appaltatori strepiteranno che si mandano a rovina le loro industrie; che è ingiustizia senza nome l'obbligarli a condurre i lavori, scavare le volte, ecc., in un modo piuttosto che in un altro. E i sacri adoratori delle armonie economiche grideranno che tutto è compenso; il male che si vuole impedire da un lato, si produrrà da un altro, e intanto la libertà, che sola poteva rimediare a tutto, è stata violata. Ma quale libertà? Quella che dà al picconiere il diritto di ammazzare o demoralizzare i bambini, per guadagnare qualche scudo di più? Sono queste le armonie desiderate?

Ma come, diranno forse allora gli uomini pratici, volete voi governare con tutto il paese contro di voi? In verità mi pare che noi i quali abbiamo saputo, quando è stato inevitabile, imporre la leva ed il macinato colla forza, dovremmo saper far rispettare le leggi non meno sacre che proteggono i deboli e la pubblica moralità. Altrimenti è inutile domandare: perchè seguono tanti delitti, perchè non c'è sicurezza pubblica? Anche questa è un'armonia fra causa ed effetto. E se da un lato noi dobbiamo, per necessità inesorabile delle nostre finanze, mantenere il lotto che corrompe il popolo, e da un altro dobbiamo lasciare che altri l'opprima e lo corrompa, che cosa sarà di esso? Il giorno in cui l'Italia si dichiarasse impotente a rispettare e far rispettare le leggi più elementari della giustizia, quel giorno essa avrebbe pronunziata la propria condanna di morte, avrebbe in faccia all'umanità confessato che non ha il diritto di esistere. Che importerebbe infatti all'umanità che ci sia un'Italia unita e libera piuttosto che divisa ed oppressa, se la nostra libertà dichiarasse che, per esistere, deve permettere che i sacri diritti dei deboli vengano ogni giorno violati?

Queste però è un lato solo della quistione, la quale si presenta in tutta la sua spaventosa gravità nella provincia di Palermo, dove uno stato sociale che ancora non si conosce abbastanza, produce non la camorra, ma la mafia. Questa è stata studiata e descritta con molti particolari prima dal barone Turrisi-Colonna, poi dall'on. professore Tommasi-Crudeli in due opuscoli importanti, nei quali sono esaminati ancora diversi elementi storici che contribuirono ad accrescere il male. È inutile di qui ripetere ciò che essi hanno già detto. Del resto non è tanto il sapere quel che fa la mafia e come lo fa, e neppure il conoscere quali sono gli elementi ad essa estranei, che la promuovono e le aumentano vigore, ciò che a noi più importa.

Questa mafia non ha statuti scritti, non è una Società segreta; si potrebbe quasi dire che non è un'associazione; è una camorra d'un genere particolare; s'è formata per generazione spontanea. A noi importa sapere come e perchè nasce e si mantiene così vigorosa, e più audace assai che la camorra. La mafia guadagna, si vendica, ammazza, riesce persino a produrre sommosse popolari. Chi comanda e chi obbedisce, chi sono gli oppressi e chi sono gli oppressori?

È difficile farsi un'idea degli ostacoli che si ritrovano, quando si vuol ricevere o dare una risposta precisa a queste domande. Ognuno ha un'opinione o un'idea diversa. Ho letto un gran numero di libri ed opuscoli, ho interrogato molti siciliani e molti stranieri residenti nell'isola da lungo tempo; la varietà delle opinioni cresceva ogni giorno. Un inglese da parecchi anni residente in Palermo, mi scriveva ripetutamente che, senza misure eccezionali, era ridicolo pensare di poter ristabilire la pubblica sicurezza. Interrogato da me sopra varie questioni, egli, uomo dotto, intelligente, molto pratico di affari, rispondeva schietto di non essere in grado di darmi alcuna cognizione sicura. Mandò la mie domande ad un altro inglese, da più lungo tempo residente nell'interno dell'isola, mescolato in molti affari colà ed uomo accorto: *he has a long head, he is your man*, egli è assai accorto, è il vostro uomo, diceva il mio amico. La risposta fu, che era molto difficile il voler conoscere davvero le origini ed il carattere della mafia. I passati governi, le rivoluzioni, la mancanza di strade e di opere pubbliche, ecc. ecc. Una cosa era certa, egli diceva, cioè che le misure eccezionali farebbero più male che bene. Il rimedio stava nel tempo, nelle opere pubbliche cui la Sicilia aveva diritto, e finalmente nelle scuole, l'eterna panacea di tutti i mali. I due inglesi dunque si neutralizzavano, ed io restavo come prima.

Un giorno ero immerso nella lettura degli opuscoli sulla Sicilia, quando mi arrivò la notizia che il prof. Caruso, siciliano, anch'esso educato a Palermo, che ora insegna agronomia nell'Università di Pisa, sulla cattedra e nella scuola illustrata dal Cuppari, aveva accennato alla questione, in un suo pubblico discorso, letto nella solenne apertura dell'anno accademico 1873-74. Scrissi subito per avere il discorso, e vi trovai in pochi periodi accennato, che nella Sicilia vi era una grossa questione sociale, derivante dalla grande coltura e dalla miseria del contadino. « La rivoluzione di Palermo nel « 1866, egli diceva, non fu politica, ma « sociale, sì perchè non aveva nessuna bandiera politica certa, sì perchè il contin-« gente più numeroso lo forniva la campa-« gna, mandando in quella sventurata città « coorti di operai affamati, desiderosi di « arricchirsi. » Unico rimedio ai mali, diceva il Caruso, sarebbe l'introduzione di quel contratto di *mezzeria*, secondo il quale è coltivata la Toscana, e col quale si fanno al contadino condizioni eccellenti. E subito nell'Accademia dei Georgofili, l'ex-deputato E. Rubieri annunziò con parole di elogio questo discorso, ricordando come egli avea nel 1868, dopo un viaggio in Sicilia, sostenuto la medesima idea nel suo libro *Sulle condizioni agrarie, economiche e sociali della Sicilia e della Maremma Pisana*. Io lessi con avidità questo lavoro, e da tutto ciò ricevei una profonda impressione, perchè mi ero già convinto che la questione del brigantaggio nelle provincie napolitane era una questione agraria e sociale.

Ma quale fu la mia sorpresa quando, raccolti gli appunti per ciò che riguardava in ispecie la provincia di Palermo, interrogando alcuni siciliani che mi parevano competenti, vidi che si mettevano a ridere sgangheratamente. In tutto questo, essi dicevano, non c'è una parola di vero. Come! noi oppressori dei contadini? Ma se noi siamo oppressi dai contadini! La mafia impedisce a noi d'andare a vedere i nostri fondi. Il tale, il tale altro da 10 anni non ha potuto vedere le sue terre, che sono amministrate e guardate dai mafiosi, dalle cui mani non può levarle senza pericolo di vita.

A questo s'aggiunse una notizia singolarissima, la cui verità ho potuto in molti modi accertare. Il maggior numero di delitti si commette da abitanti dei dintorni di Palermo, che sono per lo più gente agiata, spesso contadini proprietari che coltivano mirabilmente i loro giardini d'aranci. Nella Conca d'Oro l'agricoltura prospera, la grande proprietà non esiste, il contadino è agiato, mafioso e commette un gran numero di delitti. Io non volevo credere a questa notizia, che sembrava sovvertire tutti quanti i principii dell'economia politica e della scienza sociale; la riscontrai in mille modi ed in mille modi mi fu riconfermata. Ripigliai e rilessi da capo i miei opuscoli e libri sulla Sicilia, per vedere se era possibile raccapezzarmi. Negli *Annali d'agricoltura siciliana* trovai confermato, che l'agricoltura e la prosperità materiale da lungo tempo hanno fatto molti progressi nei dintorni di Palermo. Nell'opuscolo del Turrisi Colonna sulla *Sicurezza Pubblica in Sicilia*, trovai confermato che il centro principale, la vera sede della mafia è nei dintorni di Palermo: di là essa stende le sue fila nella città. Ivi il basso popolo non è avvilito ed oppresso; ma piuttosto sanguinario, pronto al coltello, aderisce alla mafia, e ne va orgoglioso. Il contadino agiato o *borgese*, come dicono colà, di Monreale, di Partinico, ecc.; le guardie rurali di quei medesimi luoghi sono quelli che costituiscono il nucleo principale della mafia. Questa dunque stende le sue più profonde radici nella campagna, mentre la camorra le stende nella città. Dentro Palermo voi potete di giorno e di notte passeggiare impunemente. Se v'allontanate un miglio dalle porte, anche oggi, mi dicono, voi non siete sicuro d'arrivare a Monreale.

A questa notizia bisogna aggiungerne un'altra, che è pure di massima importanza per conoscere le condizioni dell'isola. Essa va divisa in due grandi zone assai diverse. Nell'interno v'è la grande coltura. Ivi sono i feudi o latifondi, ivi sono i miseri proletari, ivi l'agricoltura è in uno stato primitivo: mancano le acque, l'aria è cattiva, il fertile suolo della Sicilia pare spesso una maremma, e v'è poco più che la coltura dei cereali. Vicino alle coste, specialmente presso le città e massime nei dintorni di Palermo, la scena muta affatto. Qui sono giardini, piccola coltura, agricoltura progredita, spesso contadini proprietarii, in ogni caso agiati, intelligenti, eppure pronti ai delitti. La più parte di essi sono chiamati *borgesi*, perchè posseggono. Ora in che relazione si trovan fra loro il cittadino, il borgese, ed il proletario dell'interno dell'isola? Ecco il nuovo problema, che mi si affacciava.

Ma lo esaminerò nella prossima lettera, per non allungar troppo questa.

Per ora addio.

Tuo aff.mo
P. VILLARI.

LE FESTE IN RUSSIA

Anche in Russia si deplora la troppa frequenza delle feste religiose. Prova ne sia che, secondo riferisce una corrispondenza da Pietroburgo della *Gazzetta generale della Germania del Nord*, venne testè istituita presso quel ministero dell'interno una Commissione allo scopo di fare delle proposte per la diminuzione dei giorni festivi. Nei motivi che accompagnano il decreto è affermato che i giorni di festa in Russia sono altrettanti eccitamenti per le classi inferiori a lasciare il lavoro e a darsi a gozzoviglie e a disordini. A far parte di questa Commissione sono nominati: il consigliere di Stato Kapnist pel ministero dell'interno, il consigliere effettivo Skworzow pel ministero del demanio imperiale; della seconda divisione della Cancelleria imperiale il consigliere di Stato Kalugin e per la parte ecclesiastica il signor Tolmatschew, membro del Comitato dell'istruzione presso il Sinodo.

La Commissione principierà i suoi lavori quanto prima.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A MANIN

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Venezia, 23 marzo.

(X) Una gita lagunare, un banchetto offerto dal sindaco, un'illuminazione a fuochi di bengala, un concerto al casino Apollineo, ecco il *menu* delle feste d'oggi. Domani alle 10 1/2 la salma di Daniele Manin verrà collocata nel sarcofago stabile, presenti la deputazione francese, il comm. Nigra ed altri illustri ospiti. Così Venezia avrà adempiuto all'obbligo di onorare degnamente il suo gran cittadino; le resterà sempre quello di seguirne gli esempi, e sarà certo il miglior tributo che potrà rendersi alla sua memoria.

Alla gita lagunare parteciparono moltissimi degl'invitati, fra cui il ministro Bonghi, il quale aveva speso le prime ore del mattino nel visitare alcuni istituti scolastici. Quattro vapori non furon troppi a contenere le persone munite di biglietti; sopra un quinto piroscafo viaggiavano per loro conto un centinaio e più di *touristes*. Bisogna confessare che non tutti i passeggeri provarono di questa escursione un diletto senza mistura d'amaro, poichè i legni essendo usciti dal porto di Malamocco, parecchie signore e anche qualche individuo del sesso forte subirono le tristi vicissitudini che si accompagnano ai viaggi marittimi. Nè fecero eccezione i veneziani; è forza riconoscere che, quantunque nati sul mare, essi amano molto la terra.

Il banchetto del sindaco era di 112 coperti e fu servito nel *Grand Hôtel*. Vi prendevano parte le deputazioni del Senato e della Camera, il ministro Bonghi, il comm. Nigra, parecchi deputati e senatori, alcuni sindaci (tra cui quello di Roma), i membri del Comitato pel monumento Manin, lo scultore Borro (non *Bozzo*, come avete stampato nel telegramma), i giornalisti veneziani, il Fortis del *Pungolo*, il Filippi della *Perseveranza*, il Capon del *Fanfulla*, il Barrili del *Movimento*, parecchi pubblicisti francesi, primo fra tutti il Martin, il generale Mattei, l'ammiraglio Del Carretto, il procuratore generale Laurin, il generale Giorgio Manin, ecc., ecc. Vi furono molti, anzi troppi, discorsi, pronunziati con l'ordine seguente: Fornoni, Bonghi, Torelli, Massari, Lampertico, Ferrara, Venturi, Martin e Barrili, incaricato da' suoi colleghi del giornalismo di parlare in nome della stampa. Il brindisi del Fornoni, che fu il più semplice, fu anche il più applaudito. Terminato il pranzo e recatisi i commensali nella sala attigua, il Toffoli, già ministro con Manin, prese la parola per ringraziare i francesi di ciò che fecero a favore dell'esule veneziano e a favore dell'Italia. Fu un brindisi *postumo*, ma del resto opportunissimo.

Con la miglior volontà del mondo non posso dir bene dell'illuminazione a fuochi d'artifizio. Fu uno spettacolo da villaggio che durò appena un quarto d'ora e non ebbe altro effetto che quello di svegliare i piccioni e di farli volare spaventati, povere bestiuole, da una parte all'altra della piazza.

E il concerto?... Confesso il mio peccato; non ci fui e mi limito a dirvi che, secondo ogni previsione, esso doveva riuscire egregiamente.

Una rettifica e un'aggiunta alla mia corrispondenza di ieri.

La rettifica è questa. Il rotolo posto in mano alla statua di Manin porta scritto: 22 *marzo* 1848; non può quindi essere il decreto del 2 *aprile* 1849.

Ecco adesso l'aggiunta. Tra le cose pubblicate in questa circostanza e degne di particolare menzione va posta la bella poesia scritta dal prof. Ferdinando Galanti, nome già caro alle lettere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 23 *marzo*. — Assemblee generali di qua, Assemblee generali di là, relazioni di direttori e di revisori, profitti e perdite... e liquidazioni: ecco l'argomento che in questi giorni assorbe l'attenzione generale.

Vi ho già annunziato le convocazioni degli azionisti del Credito milanese, della Banca industriale e commerciale e del Banco di S. Ambrogio. Nel frattempo ebbe luogo quella del Lanificio Rossi e fu fissato il giorno per quelle della Banca Lombarda e del Cotonificio Cantoni. E poi, oltre il Linificio, la Società della ceramica e qualche altra unione, verrà la più dolorosa di tutte, quella della Banca di costruzioni.

Pur troppo però i risultati generali sono tutt'altro che soddisfacenti, e possono stimarsi fortunati quelli che ricuperano senza perdite il loro avere. Per cui non vi nascondo che domina ora un sentimento di sconforto, reazione naturale dell'entusiasmo, con cui i più si erano tre anni fa buttati nelle imprese industriali e nelle speculazioni bancarie. Ma anche questa reazione dovrebbe avere i suoi limiti, e se l'eccesso della fiducia fu dannoso, non saranno diversi gli effetti della diffidenza. *Medio tutissimus ibis*, diceva Febo a Fetonte nella favola d'Ovidio; e il Consiglio non dovrebbe essere inutile anche ai nostri capitalisti.

L'Assemblea del Lanificio Rossi deliberò la riduzione del capitale sociale colla conseguente concentrazione delle azioni ridotte a un quinto; deliberò la diminuzione dei componenti il Consiglio d'amministrazione da 18 a 11 e, sciogliendo una questione variamente decisa dagli scrittori, ammise, sovra proposta del direttore Rossi, i quattro sotto-direttori della Società a far parte con voto deliberativo del Consiglio.

Il Credito milanese accolse la proposta di liquidazione, quantunque i risultati dell'azienda fossero relativamente migliori di quello, che si poteva aspettarsi. Fu adottata anche la proposta di dare a ogni azionista in cambio delle sue azioni altrettante obbligazioni pontebbane, più 10 lire per ogni azione. La Banca generale di Roma, divenuta proprietaria dell'istituto, lo trasformerà in una sua succursale.

Quanto alla Banca commerciale e industriale, la domanda di liquidazione presentata da alcuni azionisti e contrastata dal Consiglio d'amministrazione, venne respinta dall'Assemblea, e si deliberò di tirare innanzi ancora un anno. E poi? Saremo daccapo, e forse la liquidazione, che non si sarebbe potuta fare in condizioni discrete, diventerà più difficile.

Sembra che minacci di essere disastrosa la liquidazione del Banco di S. Ambrogio. Se fosse vera una voce, che correva ieri, gli azionisti perderebbero 40 lire per azione; e notate che il versato è di sole 100 lire.

Quanto alla Banca di costruzioni, non se ne sa ancora nulla di preciso. Il Brioschi, suo presidente, è tornato ieri l'altro a Vienna, ove si discutono le più grosse quistioni, e donde potrebbe venire ancora un fil di speranza; ma la fiducia pubblica è ormai scompista, e le azioni precipitano. Ieri erano discese a 258; il che vuol dire in gergo di Borsa, che con 23 lire si possono ora acquistare le azioni di un Istituto, che due anni fa le vedeva quotate con 200, 220 e fin 250 lire di premio. Il peggio si è che quasi tutte coteste azioni sono a Milano, ove molti, anche poco propensi a codesto genere di impieghi, le avevano prese per la fiducia che tutti avevano nei fondatori e inspiratori dell'impresa.

Il nostro sindaco, invitato alle feste per l'inaugurazione del monumento a Manin, si recò ieri l'altro a Venezia, e vi si recarono anche molti giornalisti, alcuni membri dell'Assemblea veneta del 1848, ora qui residenti, nonchè una rappresentanza dei superstiti del battaglione lombardo, che tanto si distinse nella difesa contro l'Austria. Domani li avremo qui di ritorno, e intanto nei nostri giornali fioccano le corrispondenze, le descrizioni entusiastiche, le amplificazioni d'ogni genere.

A proposito di Venezia e di monumenti, la compagnia Bellotti-Bon n° 2, che recita ora al Manzoni, darà giovedì una serata in pro del fondo pel monumento Goldoni. Paolo Ferrari scrisse per questa occasione un prologo, nel quale tira in campo la storiella di P. G. Barti e dell'*Egoista per progetto*, dando la baia a Bellotti-Bon che si lasciò così allegramente mistificare. D'altra parte il Treves annunzia la pubblicazione di un libercolo, che conterrà la storia genuina e documentata dell'*Egoista per progetto* scritta da P. G. Barti medesimo. Il quale P. G. Barti è ormai un segreto pubblico che non è altri che Parmenio Bettoli, e credo che egli stesso l'abbia già ammesso in una lettera al Bellotti-Bon.

Una pubblicazione di ben maggiore importanza, che sta per uscire anch'essa dallo stabilimento Treves, è la traduzione dell'opera tedesca *Dall'Alpi all'Etna*, descrizione d'Italia fatta da parecchi letterati di là e tradotta e rimpastata dal prof. Bertolini. Non so quanto valga il testo; ma le incisioni numerosissime, che illustrano l'opera, son quel di più esatto ed elegante, che si possa immaginare. Sono tutte o quasi tutte tolte da disegni eseguiti di recente sui luoghi da appositi artisti e condotte con un garbo e una finitezza, che solo in taluna delle migliori edizioni inglesi può trovare un riscontro.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di gennaio 1875 in confronto con quelli del corrispondente mese del 1874:

	1875	1874
Ferr. dello Stato	L. 1,148,776	L. 951,535
Alta Italia	» 5,594,850	» 5,545,729
Romane	» 1,882,095	» 1,822,408
Meridionali	» 1,095,603	» 1,086,133
Sarde	» 74,832	» 65,918
Cremona-Mantova	» 27,832	» »
Torino-Ciriè	» 24,085	» 23,534
Torino-Rivoli	» 6,637	» 6,349
Totale	L. 10,454,719	L. 10,101,615

Vi fu dunque un aumento nel gennaio 1875 di L. 353,104. Tutte le linee furono in aumento. Le ferrovie dello Stato, di L. 197,241; l'Alta Italia, di L. 49,121; le Romane, di L. 50,087; le Meridionali, di L. 9,470; le Sarde, di L. 8,914; Torino-Ciriè, di L. 551; Torino-Rivoli, di L. 288.

Ecco ora il prospetto del prodotto chilometrico nello stesso periodo di tempo:

	1875	1874
Ferr. dello Stato	L. 856	L. 925
Alta Italia	» 2,101	» 2,090
Romane	» 1,163	» 1,168
Meridionali	» 1,219	» 1,213
Sarde	» 378	» 433
Cremona-Mantova	» 456	» »
Torino-Ciriè	» 1,146	» 1,120
Torino-Rivoli	» 553	» 529
Media generale	L. 1,431	L. 1,482

Abbiamo pertanto nel gennaio 1875 una diminuzione di L. 51 nel prodotto chilometrico. Furono in aumento: l'Alta Italia, di L. 11; le Meridionali, di 6; Torino-Ciriè, di 26; Torino-Rivoli, 24. Ebbero diminuzione: le ferrovie dello Stato, di L. 69; le Romane, di 5; le Sarde, di 57.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si assicura che i bonapartisti rinunciano a presentare il principe Carlo Bonaparte come candidato nel dipartimento del Lot. Essi presenteranno la candidatura del visconte De Turenne.

— La Commissione di permanenza terrà seduta giovedì, 1° aprile.

— L'*Echo des Pyrénées*, giornale bonapartista, annunzia che il signor Magane, commissario di polizia a Pau, fu sospeso dalle sue funzioni. Egli sarebbe accusato di aver comunicato all'*Echo* il testo della circolare ministeriale che vieta ai librai e fotografi la vendita dei ritratti del principe imperiale. L'*Echo* assicura che è questo il motivo del provvedimento governativo contro quel funzionario.

— A Tolosa lo sciopero delle sigaraie continua. Si fecero degli arresti.

— Il *Journal des Débats* biasima una circolare del prefetto di Valchiusa ai *maires* del dipartimento, perchè, annunziandosi le nuove leggi costituzionali, non si fa alcun cenno della proclamazione della repubblica.

— Anche la *République* deplora che molti prefetti continuino a pubblicare i manifesti ufficiali senza l'intestazione: *Repubblica Francese*.

— Nei giornali troviamo una circolare del prefetto della Gironda, signor E. Pascal, nella quale si parla di dimostrazioni tumultuose che avvennero in due comuni di quel dipartimento in occasione della promulgazione delle leggi costituzionali, e si eccitano i *maires* a provvedere onde tali manifestazioni non si rinnovino.

I giornali francesi non hanno data alcuna narrazione dei fatti ai quali la circolare si riferisce.

SVIZZERA

Il tribunale correzionale del Cantone di Friburgo ha condannato a 15 giorni di carcere e ad una multa l'autore d'un articolo del giornale *Il Confédéré*, che aveva per titolo: *Un miracolo a Friburgo*, e nel quale si oltraggiava uno dei culti riconosciuti dallo Stato.

— Il Papa ha decretato lo stipendio annuo di 18,000 fiorini al benedettino Oilerholzer, come abate del convento di Einsiedlen, nel Cantone di Schwytz.

DANIMARCA

La *Correspondance Scandinave* annunzia che tre deputati della sinistra del Folketing hanno presentata alla Camera la seguente proposta:

« La Camera eccita il governo ad interessarsi attivamente all'istituzione d'un tribunale d'arbitrato europeo per decidere i conflitti internazionali. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Secondo i giornali viennesi del 22 i deputati polacchi avrebbero ricevuta dal governo la promessa formale che l'imperatore si recherebbe a visitare la Gallizia nella prima metà del mese di agosto.

Questo viaggio avrà contemporaneamente lo scopo di assistere alle feste secolari nella Bucovina. Il presidente del ministero, principe Auersperg, accompagnerà l'imperatore nella Gallizia.

— La Camera dei deputati ungherese si aggiornò al 7 aprile.

GERMANIA

I giornali di Berlino del 22 annunziano che l'indomani il principe di Bismarck doveva partire pel Lauenburgo; egli sarebbe di ritorno il 1° aprile a Berlino e vi si tratterrebbe sino al 13, giorno natalizio della principessa, quindi si recherà a Varzin.

— Il re di Sassonia diede un grande banchetto per il natalizio dell'imperatore Guglielmo. Vi assistevano l'inviato prussiano conte Solms, i ministri, i generali e gli alti funzionari.

CRONACA DI ROMA

Il freddo e con esso il vento di tramontana che, nonostante la primavera, ci perseguitano con un'insistenza invernale, hanno fatto riaccendere i caminetti e le stufe, già da qualche tempo spenti, e ciò ha prodotto in un sol giorno parecchi incendi, che fortunatamente si è arrivati in tempo ad estinguere. Così il danno è stato piccolissimo a fronte della paura, che in questi casi non è mai poca.

Questa mattina, in tutte le principali chiese di Roma, sono state celebrate le cerimonie della settimana santa. Nelle basiliche e in S. Pietro vi assistevano molti stranieri; nelle altre chiese i cittadini e specialmente le signore.

Nelle ore pomeridiane hanno incominciato le visite ai sepolcri, che dureranno fino alle ore 10 della sera.

Differentemente dagli altri paesi d'Italia, in cui l'addobbamento delle cappelle del sepolcro è fatto con molto splendore e ricchezza, le chiese di Roma non presentano nulla di straordinario. Pochi ceri ed alcuni fiori costituiscono tutto l'ornamento della cappella che rappresenta la tomba del Cristo.

Ieri, per ordine dell'autorità giudiziaria, fu sequestrato il giornale *La Capitale*.

L'assenza del sindaco, la settimana santa e la festa d'oggi hanno fatto sì che al Municipio e nei rispettivi uffici il corso degli affari proceda anche più a rilento dell'ordinario.

Dopo tanti mesi che non possiamo numerare, l'acqua è finalmente ricomparsa nella fontana così detta del Moro, la piazza Navona; ma, con buona licenza degl'ingegneri idraulici che hanno prestato l'opera loro nel riattamento e restauro di quel bel monumento, ripetiamo quello che già dicemmo per l'altra fontana, la quale è nel mezzo della piazza, cioè che l'acqua scorre ora in molto minor copia di quello che vi scorreva per lo innanzi. Noi non vogliamo indagare la ragione che avrà indotto il Municipio o l'ingegnere a fare questa nuova economia, ma, cronisti fedeli, non possiamo nascondere l'impressione ricevuta nel vedere quelle due belle fontane mancanti di ciò che costituisce gran parte della loro bellezza, una copiosa cascata d'acqua.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 24 marzo 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì — 764,9

Termometro centigrado

Massimo — 8,9 — Minimo — 3,3

Umidità media del giorno

Relativa — 53 — Assoluta — 3,97

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Bello. Temperatura assai bassa.

COMITATO DEGLI STUDI ECONOMICI

Onor. sig. Direttore,

Nell'*Economista d'Italia* del 22 corrente mese, è stato pubblicato il verbale di un'adunanza tenuta dal Comitato di Roma pel progresso degli studi economici, nelle sale da Lei offerte cortesemente all'on. Luzzatti per questo scopo.

In quel verbale, per errore del proto, è stato pubblicato che il segretario del Comitato è l'on. Tolomei: ora, non sapendo se il deputato Tolomei può essere lusingato di vedersi attribuito un lavoro che fu fatto da me, nella mia qualità di segretario, mi rivolgo alla sua cortesia, perchè nel suo giornale sia rettificata quell'inesattezza, in questo senso che l'on. Tolomei fa parte del Comitato di Roma, e che io ne sono il segretario.

Gradisca, onor. deputato, l'espressione della mia stima, e nella speranza che Ella voglia accogliere la mia domanda, le anticipo i miei ringraziamenti.

Dev.mo
Avv. F. BALLARINI.

Roma, 25 marzo 1875.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Pare che per nuove difficoltà sorte colla Casa Ricordi, difficilmente si potrà avere sabato l'*Aida* al teatro Apollo. La Casa Ricordi si oppone alle sostituzioni d'artisti che l'impresario aveva in animo di fare.

— I giornali di Genova parlano con grandissima lode dell'opera *La contessa di Altemberg* del maestro Rossi di Parma, rappresentata al teatro Carlo Felice.

— All'*Opéra* di Parigi si è deciso di rimettere in iscena l'*Africana* di Meyerbeer. Ma per le prove e i preparativi si richiedono sei mesi, e i giornali francesi affermano che l'*Africana* non potrà essere rappresentata che nel mese di ottobre.

Varietà

BELLE ARTI

Lo Studio del cesellatore Costantino Calvi IN ROMA

Fra le arti che meglio rivelarono il genio del medio evo, non ultima certamente si fu quella del cesellatore di metalli di ogni maniera. L'amore che portavano gli antichi all'arte che professavano era per loro quasi un culto; nulla in essa dispregiavano; nelle più piccole cose con diligenza estrema applicavano, e con uguale accuratezza tanto alle umili opere che alle grandi intendevano. Così, mentre i nostri artefici nelle antiche armature cesellate a sbalzo sfoggiavano con intarsi, geminature, damaschinature, nielli, sbalzi, caselli e trafori, non arrossivano per questo di porre ogni loro studio onde dar pregio agli oggetti più minuti, come impugnature di spade e pugnali, fiasche da polvere, sigilli, arnesi da cavalli, stipetti, cassette ed ornamenti da mobili. Tale antica arte venne quasi a perdersi, fra noi, al solito, per mancanza di adeguati incoraggiamenti, e perchè le cangiate abitudini ed il capriccio della moda dismessero dall'uso di quegli oggetti. Negletta l'antica arte, che rese famosi i Ghiberti, Benvenuto Cellini, Finiguerra, Gian Bologna, il Tacca e molti altri valenti cesellatori, rare divennero le produzioni che meritassero qualche rinomanza agli artisti che vi si dedicarono.

Sempre però fuvvi qualche italiano che coltivò con amore quella splendida arte, e presentemente ci piace notare fra questi il milanese Costantino Calvi, che dimora in Roma ed ha il suo laboratorio al N° 8 in via Gregoriana. Questo giovine artista, altrettanto modesto, quanto valente nello sbalzare, scolpire e geminare qualunque genere di metalli ad imitazione di Benvenuto Cellini, possiede anche il mirabile talento di dare ai suoi lavori quella impronta di vetustà che soventi volte inganna anche i più intelligenti, e li rende dubbiosi nel giudicare se gli oggetti del Calvi sieno opera di tempi passati, ovvero recenti.

La perfezione dei suoi lavori credo che nessuno possa impugnarla, come nessuno può negare la sicurezza e nettezza del suo sbalzo, la precisione delle sue geminature, la scelta dei suoi disegni sempre fedelmente imitati. Durante il mio recente soggiorno in Roma ebbi luogo di esaminare vari suoi lavori, e tutti mi sorpresero, e di tutti vorrei analizzare i pregi e le bellezze incontestate. Ma per lasciare di altre, piacemi notare una coccia di una spada scolpita in ferro geminato in oro e argento, egregiamente sbalzata. Essa è divisa in otto compartimenti, nel centro dei quali vi sono quattro figure allegoriche esprimenti la Forza, la Giustizia, la Sapienza e la Vanità, e quattro medaglioni circondati da draghetti fantastici con coda di serpente, che si collegano con cartocci i quali servono di cornice alle quattro figure. Tali draghetti hanno tutti teste ed ali svariate, sono perfettamente sbalzati e geminati, e imitano maravigliosamente i modelli antichi.

Vidi pure una fiaschetta da polvere parimente in ferro, con scudetto nel centro formato da ornati ed animali fantastici che circondano un medaglione stupendamente sbalzato. Tale scudo è contornato da altri elegantissimi ornati con frutti che formano un insieme bene armonizzato. Ammirai parimente uno scudo in ferro di commissione del sig. Fabiano Gomès, proprietario ricchissimo della Repubblica Argentina. Tale scudo presenta nel centro due schiavi mori intenti a sollevare un obelisco accanto alla statua di Marte. Nella parte superiore vedonsi due figure allegoriche giacenti ad imitazione del Giorno e la Notte di Michelangiolo; in basso sono espresse altre due figure allegoriche rappresentanti l'Infanzia e la Pubertà. Nella parte estrema superiore due genietti sostengono una ghirlanda di frutti colla quale è circondato un gran mascherone egregiamente cesellato e sbalzato.

Nei lati dello scudo sorgono due fi-

gure allegoriche, il genio della conservazione e quello della distruzione. In basso finalmente havvi il simbolo della notte espresso da un mascherone velato fra due ghirlande di frutti. Tutto ciò è geminato stupendamente in oro nelle fascie, e nelle parti meglio acconcie a dar risalto alla cesellatura che nulla lascia a desiderare.

Il Calvi eseguisce non soltanto i modelli che meglio imitano lo stile di Benvenuto Cellini, ma quelli eziandio che rammentano la maniera più francese che italiana del Meissonnier il quale, abbenchè piemontese di nascita, pure visse e lavorò sempre in Francia. Giusto Aurelio Messonnier, lo confessano gli stessi francesi, fu il più gran corruttore del gusto nella prima metà del secolo XVIII. Egli non era che un architetto, o per meglio dire un decoratore, col titolo officiale di disegnatore ordinario della camera del re, del qual titolo si prevalse per esercitare una influenza di cui gli effetti sono ovunque manifesti. Meissonnier non si contentò di essere un semplice decoratore, ma si piccò di essere benanche un orefice, e lo fu, e con immenso successo. Nel 1723 eseguì per il duca di Bourbon un secchio per rinfreschi il quale riuscì per ogni rispetto ammiratissimo lavoro. Fece quindi per il re di Francia impugnature di spade, tazze, sottocoppe, e perfino argenteria da tavola di svariati disegni a nuovissimi modelli. L'ingegno di questo artista era oltremodo pieghevole e si prestava a tutti i capricci e a tutte le esigenze della moda. Per la quale potentissima ragione fu prescelto ad eseguire lavori di vario genere per diversi sovrani.

Meissonnier morì nel 1750 lasciando una raccolta sorprendente di lavori. I modelli che egli inventò e i disegni da lui eseguiti avranno sempre un raro valore storico. Malgrado le sue immense bizzarrie, malgrado le straordinarie difficoltà del suo stato, nulladimeno gli oggetti di Meissonnier si ammirano sempre con grande compiacenza come i prodotti di un talento non comune e di un uomo che rimase nella sua epoca il dominatore della situazione artistica.

Persuaso di tali verità, Costantino Calvi non sdegnò di adottare i modelli e i disegni bizzarri del Meissonnier, e cercò riprodurli nel miglior modo possibile.

E più specialmente cercò di seguire un tale stile in due candellieri d'argento rappresentanti due puttini abbracciati insieme che stanno assisi fra le foglie e volute di una palma fantastica che posa sopra tre conchiglie. Un tale disegno inventato dal Meissonnier fu felicemente eseguito dal Calvi per commissione del signor Léroy, uno dei proprietari della *Gazzetta delle Belle Arti* di Parigi.

Il Calvi deve eseguire altri due di tali candellieri con un'importante modificazioni di leggerezza e sveltezza, per commissione dell'egregio amatore Michelangelo Castelli, senatore e primo segretario di S. M. il Re d'Italia per il gran Magistero degli ordini cavallereschi dei Santi Maurizio e Lazzaro e Corona d'Italia.

Per lo stesso senatore Castelli, il Calvi eseguì una magnifica coppa con sottocoppa in argento, mirabilmente condotta a sbalzo cesellato.

La forma della coppa è svelta, elegante e bene proporzionata in tutte le sue parti. Due sfingi accuratamente modellate ne formano le anse: nella parte superiore vedesi seduto un grazioso puttino, e nel centro della coppa due simboliche figure formano un quadretto del più bell'effetto. Tutti gli altri delicati ornati e mascheroncini che vedonsi in giro a tale coppa sono modellati e cesellati con gusto e precisione.

La sottocoppa poi è lavorata con tale magistero e finezza che è superiore ad ogni elogio, e senza vederla, malagevolmente possono analizzarsi le sue bellezze. Pure dirò che dessa è tonda, divisa in otto parti che circondano uno scudo parimente tondo nel centro, ove sono rappresentati Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre.

Delle accennate otto parti, quattro contengono figure allegoriche, le une meglio modellate delle altre; in due ammiransi le armi gentilizie del generoso amatore con draghetto, e due geniètti che sostengono il motto: *Sapientia vitæ contemptus mortis*. Nelle altre due sono mascheroni circondati ugualmente da piccoli draghi fantastici e da due puttini. L'armonia che regna in tutte le parti di questo vasolo, lo rendono a buon diritto ammirabile; la finitezza del cesello, e la franca e disinvolta maniera dello sbalzo, ardito e sicuro, indicano chiaramente essere il Calvi un artista di grande importanza e che merita, per ogni rispetto, incoraggiamento e protezione.

Convinto dei suoi meriti distinti S. M. l'Augusto nostro Re, sempre propenso a premiare e incoraggire le arti, le lettere e le scienze, con recente reale decreto concesse a Costantino Calvi le insegne dell'Ordine Mauriziano, e non sarà lontana l'occasione nella quale dovrà eseguire per l'allefato augusto Personaggio un importante lavoro, del quale fu già eseguito il disegno.

Il Calvi appartiene a una famiglia nella quale il genio dell'arte fu comune ad altri due fratelli. Uno di questi, chiamato Pietro, vive in Milano, ove esercita con plauso l'arte dello scultore. I suoi pregevoli lavori furono ammirati con grande piacere all'Esposizione Universale di Vienna, ove il suo Otello in bronzo e marmo ebbe il più grande e meritato encomio.

Un altro fratello, abilissimo pittore, perdette gloriosamente la vita nelle patrie battaglie dell'indipendenza nazionale. Uno de' suoi quadri, rappresentante la battaglia di Palestro, esiste nel regio castello di Moncalieri.

Lo studio del cesellatore Costantino Calvi è stato per qualche tempo soltanto conosciuto da qualche antiquario, che apprezzando il raro suo talento di riprodurre alla perfezione gli antichi modelli di oreficeria, se ne prevalse a proprio profitto. Ma un talento come quello del Calvi non poteva nè doveva rimanere lungamente ignorato. La fortuna volle che fosse conosciuto dal benemerito senatore Castelli, il quale da quel sagace discernitore di cose artistiche che egli è, si piacque subito a incoraggire il valente artista, e dal suo esempio, altri generosi lo imitarono, e in questa guisa i lavori del Calvi apparvero col nome del loro vero autore.

Il Calvi è modesto, e di semplici modi, imitatore fedele dei disegni celliniani, non trascura, come dissi, quelli del Meissonnier e fa bene, giacchè sebbene questi appartengano a un'epoca di decadenza del gusto, ciò nondimeno l'artefice seppe dar loro una tale impronta di originalità e di bellezza, da determinare un'epoca speciale nell'arte dell'orificeria francese. Un artista deve conoscere lo stile e la maniera di tutte le epoche dell'arte, giacchè in tutte qualche impronta di bello e di buono vi è stato. Preferendo sempre lo stile del buon tempo, non deve per questo trascurarsi quello che fu eseguito in tempi di decadenza, ove, come dissi, il Meissonnier fu sublime nell'arte sua. Giova sperare che al cesellatore Calvi non mancheranno nuove occasioni di rivelare la sua distinta capacità, ed io intanto sono ben lieto di potergli dare questo attestato di plauso e di ben meritata considerazione, nella fiducia che altri più di me competente possa meglio analizzare e rendere palesi i meriti dei suoi stupendi e svariati lavori.

Firenze, 19 marzo 1875.

Conte D. C. FINOCCHIETTI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Telegrafano da Venezia (23) alla *Perseveranza*:

L'abboccamento tra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria sembra abbia ad assumere decisamente un'importanza politica. Pare si confermi che avranno luogo trattative affine di mettersi d'accordo pell'eventualità della vacanza della sede pontificia, e rendere per l'avvenire normale la situazione.

Assicurasi che siasi deciso di dare un ballo a Corte.

— Fra il seguito dell'imperatore Francesco Giuseppe vi sarà anche il sig. Schaegler incaricato di aprire le nuove negoziazioni commerciali fra l'Italia e l'Austria.

— La squadra austriaca che scorterà il yacht imperiale Miramare è composta dalla fregata *Radetzky*, la fregata corazzata *Lissa*, la corvetta *Frundsberg*, lo schooner *Nautilus* ed il vapore avviso *Gargano*. Non potendo la squadra penetrare nella laguna di Venezia, essa getterà l'àncora nel porto di Spignon a Malamocco.

Processo in cassazione. — Si legge nella *Nazione* di Firenze del 25:

Avanti la nostra Corte suprema di Cassazione, presieduta dal consigliere Cartadepani veniva ieri trattato il ricorso interposto di Natale Ricca e Filomena Comanducci, il primo condannato a morte e la seconda a 15 anni di lavori forzati per avere avvelenato il luogotenente generale Gibbone. La difesa era sostenuta dagli avv. Crispi, Nocito, Zangrandi. Il procuratore generale comm. senatore Conforti chiese il rigetto del ricorso; e la Corte rinviò la pronunzia della sentenza al 27 corrente.

Ospite illustre. — I giornali di Genova annunziano che il giorno 23 giungeva in quella città e prendeva alloggio all'*Albergo d'Italia* il principe Arturo d'Inghilterra. Il principe viaggia nel più stretto incognito.

La Giunta municipale di Genova. — Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri la Giunta presentò le sue demissioni al Consiglio comunale radunatosi in seduta segreta. Il Consiglio ringraziando la Giunta per quanto operò dopo la sua rielezione la prega a rimanere in ufficio sino a che il governo non provveda ai bisogni dell'amministrazione nelle forme e modi prescritti dalla legge e passa all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno fu approvato con 23 voti contro 8, astenendosi la Giunta.

Un altro suicidio a Ravenna. — Ieri le sorelle Bezzi, oggi è una giovane di 22 anni che si toglie miserabilmente la vita!

Leggiamo infatti nel *Ravennate* del 24:

Dobbiamo deplorare un altro triste caso di suicidio. Una tal Malvina Missiroli di anni 22, da tempo aveva lasciato trapelare a' suoi la funesta idea del suicidio.

Le cure ed i consigli materni pareva che l'avessero allontanata dal funesto proposito, ma non fu così. Ieri verso le otto di sera si portò nel cortile di sua casa, vicino alla quale passa il canale del Mulino, e con deliberato proposito si gettò a capofitto nell'acqua che scorreva giù molto e rovinosa. La madre infelice che ebbe forse il presentimento del triste caso corse nel cortile, e vi giunse nel momento fatale istesso, quando la giovinetta lanciavasi nell'acqua. Mise un grido disperato e chiamò al soccorso.

Due buoni cittadini non posero tempo in mezzo, e non ascoltando che la voce della pietà si lanciarono nell'acqua fino al collo in traccia della perduta. A nulla riuscirono le loro ricerche, come a nulla approdarono le altre indagini con il mezzo di una barca e ferri uncinati, suggerito e guidato dal delegato Ceola e dal maresciallo dei carabinieri, dai carabinieri e dalle guardie di P. S. accorse.

Solamente questa mane, e quando fu levata l'acqua al canale, laggiù verso il ponte del Mulinetto, Monti Andrea e Giunchi Giuseppe ritrovarono la povera morta. Il delegato sig. Ceola che indefessamente assistette alle ricerche, fece trasportare il cadavere alla camera mortuaria, da cui domani sarà portato al cimitero. La madre infelice per il dolore è quasi impazzita.

Cassazione di sentenza. — Leggiamo nel *Monitore* di Bologna:

La R. Corte d'Appello di Bologna ha cassato la sentenza del Tribunale di Ravenna colla quale venivano condannati ad un anno di carcere ed a L. 3000 di multa quei giovani ravennati che avevano firmato una protesta contro gli arresti di Villa Ruffi.

La Corte cassò la sentenza ritenendo incompetente il Tribunale di Ravenna.

Assassinio. — Telegrafano da Lugo al *Ravennate* del 23:

Ieri a sera, alle ore 7 circa, nella parrocchia di Bizzuno, circondario di Lugo, per causa di gelosia un tal Verlicchi Arcangelo uccideva con un colpo di stile Bucchi Ercole, e feriva leggermente il costui fratello Cassiano. Il feritore si è costituito in potere della forza pubblica.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Scrivono da Caltanisetta, in data del 20, al *Corriere delle Marche*:

Ieri, giovedì, accadde nella nostra campagna un fatto non nuovo, ma altamente deplorevole. Il signor Montezemolo, uomo assai stimato, imprenditore di lavori per strade ferrate, mentre si era allontanato dalla sua tenda di sorveglianza, venne d'improvviso assalito da quattro banditi armati fino ai denti.

Il Montezemolo aveva indosso il revolver, ma stimò inutile opporre resistenza; cedette alla forza.

I briganti lo portarono al loro accampamento, dove egli si trovò in mezzo ad una banda organizzata.

Allora lo si frugò indosso con tutta diligenza — ma quei ribaldi *con sommo dolore* trovarono che il bottino si riduceva a poche lire. Il Montezemolo con prudente precauzione era abituato a non portare seco grossi valori.

Vedendosi delusi, i banditi inveirono furiosi contro il ricattato; gli rivolsero improperii d'ogni colore, lo schiaffeggiarono e quindi risolsero di lasciargli un duro ricordo. Legato ad un albero in costume preadamitico, il Montezemolo venne fatto bersaglio a bastonate che avrebbero scandolezzato un carnefice della Santa Inquisizione. E — strana contraddizione! — il paziente ebbe agio di notare che coloro dai quali veniva colpito portavano legata al collo una medaglia con suvvi una madonna.

Allorchè il Montezemolo svenne, i briganti levarono di là il campo, e, lasciatolo avvinto all'albero, si dipartirono. Furono i suoi subalterni recatisi in cerca di lui, che verso l'*Ave* trovarono il povero sig. Montezemolo e lo liberarono. È un miracolo ch' egli abbia potuto salvar la vita.

Il re degli Ascianti. — I nobili del regno degli Ascianti avevano risoluto di deporre il loro re Calcalli e questi fece spargere una certa quantità di polvere nel suo palazzo coll'intenzione di farlo saltare in aria e di seppellirsi sotto le sue rovine.

Sembra infatti che tale sia in parecchie contrade dell'Africa l'uso dei sovrani spodestati.

Ma il re seppe poi che gli sarebbe stata lasciata la vita e domandò di essere sentito dal Consiglio, il quale lo ammise tosto nella sala delle sue sedute. Là Calcalli espose come, dopo avere riportato delle vittorie nell'Est, nel Nord e nell'Ovest, egli si vedeva espulso dal trono per le sconfitte, non irreparabili, toccategli nel Sud. Il Consiglio lo ascoltò in silenzio e poi dichiarò di perseverare nella sua deliberazione. Calcalli fu dunque obbligato a lasciare la capitale e a ritirarsi in un villaggio interno, dove gli fu permesso di condurre seco una certa quantità di schiavi e un certo numero di donne del suo *harem*.

In seguito il principe reale fu proclamato re in luogo del padre. Quindi l'ordine di successione non fu cambiato; non favvi guerra civile; non ombra di agitazione. E sarebbe difficile trovare negli annali della storia un esempio di deposizione d'un sovrano compiuta così pacificamente come quella di Calcalla dalla selvaggia popolazione degli Ascianti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo contiene:

1. Leggi in data 21 marzo, che autorizzano il governo del Re a far pagare, in conformità agli stati di prima previsione annessi ad esse e sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1875, le spese ordinarie e straordinarie del ministero dell'interno, del ministero d'agricoltura, industria e commercio, del ministero degli affari esteri, del ministero della guerra, del ministero di grazia, giustizia e culti, del ministero dell'istruzione pubblica, del ministero della marina, del ministero delle finanze, del ministero dei lavori pubblici.

2. Disposizioni nel personale degli ingegneri delle miniere, nel personale giudiziario, e nel personale dei notai.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Crucoli, provincia di Catanzaro.

La Direzione generale delle poste pubblica i due seguenti avvisi:

L'Amministrazione delle poste inglesi informa che le corrispondenze per la colonia di Natal (o Porto Natal) da avviarsi pel Capo di Buona Speranza partiranno quind'innanzi da Southampton il 5 e 15 d'ogni mese, anzichè il 5 e 25.

Le corrispondenze suddette, per approfittare di tale mezzo di spedizione, dovranno essere impostate in Roma il 2 e 12 di ciascun mese e nelle rimanenti città del regno in tempo utile per giungere a Torino e proseguire su Modane il 3 e 13 alle 8,10 pom.

Nulla è innovato per lo invio via Brindisi. A ten delle corrispondenze per la suddetta destinazione.

Essendo stato temporaneamente soppresso lo approdo a Rio Janeiro dei piroscafi francesi in partenza da Bordeaux il 5 di ogni mese, le corrispondenze per detta destinazione saranno fino a nuovo avviso spedite via di Southampton coi piroscafi inglesi in partenza da qual porto il 9 di ciascun mese.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr. contiene:

1. Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello dell'amministrazione carceraria.

NOTIZIE ULTIME

Questa sera, 25, è partito per Firenze il presidente del Consiglio dei ministri.

Il signor Rouher partì da Parigi, martedì mattina, per Chislehurst.

— È morto il signor Guiter, deputato repubblicano del dipartimento dei Pirenei orientali.

— Il principe di Galles è arrivato a Parigi martedì mattina.

— L'*Echo* annunzia che nel Consiglio di ministri, tenuto lunedì sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon, fu deliberata la convocazione, nel termine legale, dei collegi vacanti.

— Il *Journal de Monaco* dice che, in seguito ad accordo tra la Curia romana e il Governo del principato, la giurisdizione ecclesiastica nel territorio di Monaco sarà tolta ai Benedettini ed affidata ad un prelato, col titolo d'amministratore apostolico dell'abbazia *nullius*, fino all'epoca in cui la chiesa di Monaco potrà essere costituita in diocesi. Il Papa ha nominato all'ufficio di amministratore apostolico il vescovo di Ventimiglia, e questa scelta fu approvata dal principe di Monaco.

Il vescovo si recò lunedì a Monaco per presentare al principe i suoi omaggi. La sera riparti per Ventimiglia.

Si telegrafa da Madrid:

« Ora si conoscono qui le concessioni che sono state fatte a Cabrera e ai suoi partigiani. Esse hanno prodotto una eccellente impressione e si crede che saranno efficaci; tutti consentono nel dire che sono accettabili da tutti i carlisti.

« Parecchie frazioni importanti del partito radicale hanno imitato i costituzionali e aderirono al governo di re Alfonso XII. Il 21, l'*Iberia*, organo del signor Sagasta, ha pubblicato un articolo in favore della nuova monarchia. Questo articolo ha fatto impressione. I cantonalisti intransigenti e alcuni carlisti fanatici rifiutano essi soli qualunque accomodamento. Dappertutto si vuole e si domanda il ristabilimento della pace. »

— Un dispaccio carlista dell'*Univers* dice che il tentativo di *convenio* è fallito e che il generale Polo, cognato di Cabrera, e il generale Diaz y Rada sono i due soli personaggi importanti che abbiano seguito l'esempio di Cabrera.

— Si annunzia che la divisione Loma ha respinto vittoriosamente i carlisti a Usurbil. Questi dovettero fuggire verso Lasarte dopo avere invano tentato tre volte di riconquistare le posizioni, da cui erano stati cacciati. I carlisti soffrirono molte perdite.

D'altra parte il generale Villegas avrebbe alla sua volta respinto i carlisti che cercavano di fare un ponte sulle Asturie. La mancanza di viveri, che è risultato dell'occupazione della linea dell'Arga, obbliga i carlisti a cercare la loro salute in un sistema di spedizioni all'interno; ma essi non hanno l'energia necessaria a condurle a buon fine.

— All'*Univers* si telegrafa il testo del decreto di Don Carlos contro Cabrera, già annunziatoci dai nostri dispacci:

« In causa dei delitti di ribellione e di alto tradimento commessi dal maresciallo delle armate reali, Don Ramon Cabrera, Grino, conte Morella, marchese del Fer, io lo degrado e lo privo ora e sempre di tutti i gradi, onori, titoli e decorazioni accordati dai miei predecessori Don Carlo V e Don Carlo VI, riservandomi, nel caso in cui venisse preso, di consegnarlo al tribunale competente per essere giudicato e condannato secondo le ordinanze militari. »

I PROVVEDIMENTI DI SICUREZZA
PER L'IRLANDA

Nella seduta del 22 marzo della Camera dei comuni venne in discussione la seconda lettura del progetto pel mantenimento della pace in Irlanda (*Peace preservation bill*).

Aperse il fuoco lord *R. Montagu* proponendo una risoluzione nella quale si disapprova la legislazione eccezionale quando non vi siano urgenti motivi di necessità, ed affermando che questi urgenti motivi non esistono per l'Irlanda. Le leggi eccezionali, disse lord Montagu, sono espedienti ai quali si appiglia un potere esecutivo che ignora la scienza di governo e che vuole risparmiarsi delle noie adoperando la forza. Un governo ed una legislatura saggia devono agire secondo principii identici verso tutte le popolazioni ad esso soggette; ed il proponente afferma invece che l'Irlanda venne sempre trattata secondo principii differenti. La necessità, egli disse con citazioni di discorsi del sig. Disraeli, del sig. Gladstone e di altri segretari per l'Irlanda, era la sola giustificazione di simili leggi e non è stata dimostrata menomamente questa necessità. Al contrario, secondo lui, confrontando le statistiche criminali dei tre regni e le numerose narrazioni di delitti dei giornali, le leggi coercitive sono più necessarie in Inghilterra e Scozia che in Irlanda. Se non erano necessarie, dovevano essere ingiuste.

Passando brevemente in esame le disposizioni del progetto, lord Montagu richiamò specialmente l'attenzione su quella che permette la liberazione di imputati prima del processo ed affermò che i *landlords* di Westmeath avevano inviato una petizione al governo per la liberazione del capitano Duffy e di altri compromessi per delitti agrari perchè pagandoli bene potevano alterare le loro deposizioni come volessero. Questa asserzione provocò una smentita da sir *M. Beach* il quale dichiara che non venne mai inviata una tale petizione al governo.

Il signor *Plunkett* sostenne che nella condizione attuale dell'Irlanda queste leggi eccezionali erano indispensabili e che nessun suddito leale e pacifico di S. M., ne proverebbe alcuna noia. Citando la relazione della Commissione di Westmeath e la sua esperienza personale, dimostrò che non erano tanto i *landlords* quanto le classi inferiori che devono temere la cospirazione contro la proprietà agraria e che i conosciuti capi di essa sparirono appena presentato il *bill* di Westmeath.

Il sig. *O. Lewis* combattè il progetto, perchè fra le altre cose era contrario ai principii della Costituzione inglese. Esso era richiesto unicamente dalla classe ricca degl'irlandesi che fu sempre contraria a ciascun provvedimento benefico alla nazione irlandese. Secondo il sig. Lewis, la legislazione eccezionale ridusse l'Irlanda alla condizione della Francia prima della rivoluzione; Kilmainham facendo le veci della Bastiglia ed un *warrant* del lord-luogotenente, di una *lettre de cachet*. Egli fece pure un paragone fra la Spagna sotto l'Inquisizione e l'Irlanda sotto il regime eccezionale.

Il sig. *Conolly* protestò contro gli attacchi diffamatorii del signor Lewis verso le classi ricche irlandesi e dichiarò che, finchè durava la macchia della cospirazione brutale di Westmeath, le leggi eccezionali erano una necessità per il potere esecutivo.

Il sig. *Whalley* appoggiò il progetto e chiese al governo di spiegare alla Camera le ragioni vere per cui era indispensabile. Egli le attribuisce agl'intrighi dei preti ed al duplice governo al quale obbediscono, e se il segretario per l'interno gli accordasse la protezione necessaria egli farebbe un'opera colossale come quella di Bismarck.

Il sig. Whalley aggiunse che difficilmente poteva credere alla sincerità dei deputati irlandesi allorchè affermavano che queste leggi eccezionali sarebbero usate a scopo di oppressione.

Il sig. *Roebuck* dichiarò che dopo l'Atto della riforma, il Parlamento e la nazione inglese approfittarono di ogni opportunità per render giustizia all'Irlanda, ed attribuì interamente al linguaggio dei deputati irlandesi se queste leggi eccezionali esistevano sempre. Finchè essi proseguivano a parlare di separazione e di *Home rule*, non si potrebbe fare a meno della legislazione eccezionale.

Il sig. *O'Reilly* domandò delle prove di questa accusa e l'on. Roebuck disse ch'egli non intendeva alludere esclusivamente agli attuali rappresentanti dell'Irlanda, ma a varie generazioni successive di deputati irlandesi.

Il sig. *Dodson* ritirò la forma del progetto e quanto alla sostanza osservò che, siccome il governo aveva chiesto quelle facoltà sulla propria responsabilità, egli appoggierebbe la seconda lettura quantunque sperasse non lontana l'epoca in cui queste leggi eccezionali non sarebbero più necessario.

Dopo ch'ebbero parlato parecchi altri oratori, sorse il signor Sullivan, e con un linguaggio energico ed appassionato invitò la Camera a respingere quello ch'egli chiamò « un *bill* atroce! »

Sir *Mitchael* fece notare questa circostanza, che, cioè, il *bill* mitigava i rigori degli atti coercitivi ora vigenti e si lagnò che gli avversari non lo avessero riconosciuto. Egli espose i particolari di vari delitti agrarii commessi l'anno scorso e l'impossibilità di reprimerli colla legislazione attuale. Così, riguardo all'atto di Westmeath, è opinione dei magistrati che non se ne poteva fare a meno; e la cospirazione contro la proprietà agraria ch'esiste da oltre un secolo, quantunque in seguito a questo leggi fosse molto diminuita, non poteva sparire completamente in quattro anni.

Il governo sperava che questi poteri eccezionali potessero mitigarsi gradatamente e cessare, ma se essi fossero ora rifiutati, egli prediceva che l'inverno prossimo vi sarebbero nuovi delitti ed avverrebbe una reazione nell'opinione pubblica, che provocherebbe una legge eccezionale molto più severa dell'attuale.

Il seguito della discussione venne quindi rimandato all'indomani.

Il *Times* del 23 dedica il suo primo articolo al prossimo viaggio del principe di Galles nelle Indie e lo approva altamente, facendone risaltare i vantaggi che ne deriveranno per l'Inghilterra e per la sua grande colonia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 24. — In seguito dell'odierno incidente della Scupcina, è avvenuta una crisi ministeriale. Molti deputati rassegnarono il loro mandato.

Londra, 24. — Il governatore della Giamaica telegrafa di aver spedito una cannoniera a Morant, punta all'estremità orientale dell'isola, in causa di una agitazione locale. Il governatore soggiunge che non havvi alcun motivo di temere avvenimenti seri.

Parigi, 24. — Le voci relative ad un prossimo prestito di 1200 milioni sono prive di fondamento.

Dispacci carlisti si attribuiscono la vittoria di Olot contro Martinez Campos, il quale sarebbe stato costretto a rifugiarsi nella piazza, perdendo molti uomini e munizioni.

Madrid, 24. — Lizarraga fu arrestato nella Catalogna, per ordine di Don Carlos.

Avvennero molte sottomissioni di carlisti, fra le quali quelle del figlio di Enrico Borbone e del generale Linio.

Parigi, 25. — Dufaure, ricevendo il Consiglio di Stato, disse che all'apertura dell'Assemblea saranno presentate le leggi riconosciute indispensabili per la ricostituzione della Camera dei deputati e per le funzioni del Senato.

Il *Journal Officiel* pubblica un avviso del ministro delle finanze, il quale dice che le obbligazioni del prestito Morgan saranno rimborsate il 1° ottobre.

Roma, 25. — Le due regie corazzate *Conte Verde* e *Ancona* giunsero la notte scorsa a Manfredonia.

Belgrado, 25. — La Scupcina fu sciolta. Le nuove elezioni avranno luogo fra quattro mesi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	24	25
Rendita Italiana 5 %	76 —	75 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	78 20	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1430 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 marzo 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Stante la mezza festa, gli affari furono oggi insignificantissimi. La Rendita si aggirò sul 76 17 1/2 fine mese, chiudendo piuttosto ferma.

Affatto inattivi i valori Cattolici.

Le Banche Romane alquanto deboli da 1,437 a 1,435.

Le Generali 493 circa.

Poco variati i cambi.

Francia, 3 mesi, 107 40.

Londra, 3 mesi, 27 11.

Oro 21 78.

(Ore 3 1/2 pom.)

Un po' meglio tenuta la Rendita, pagata 76 20 a 76 22 1/2 fine mese.

Le Banche Romane 1,435.

Le Generali 492 50 a 493.

Il Turco 47 60 a 47 65 fine mese.

FIRENZE	24	25
Rendita Italiana 5 %	78 — n.	78 — n.
Napoleoni d'oro	21 74 c.	21 71 c.
Londra 3 mesi	27 10 »	27 10 »
Francia a vista	108 40 »	108 45 »
Imprestito Nazionale	— —	63 00 n.
Azioni Tabacchi	850 — n.	853 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1972 1/2 fm	1965 — »
Strade ferr. Meridionali	367 — n.	368 — n.
Obbligazioni dette	228 — »	228 — »
Banca Toscana	1395 — »	1398 — »
Credito mobiliare	797 — fm	791 1/2 fm
Banca Italo-Germanica	267 1/2 »	267 — n.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 15 pom.)	24	25
Rendita Francese 3 %	64 20	64 15
» » 5 %	103 65	103 60
Banca di Francia	3880 —	— —
Rendita Italiana 5 %	72 15	72 05
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	315 —	300 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 50	217 —
Ferrovie Romane, azioni	81 —	77 50
Obbligazioni Lombarde	254 —	254 —
Obbligazioni Romane	205 —	205 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 25	25 25 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	93 1/16	93 —

VIENNA	23	24
Mobiliare	237 75	235 25
Lombarde	139 50	140 —
Banca Anglo-Austriaca	140 —	139 50
Austriache	304 —	304 50
Banca Nazionale	963 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 88 —	8 87 1/2
Argento	104 30	104 00
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 40	111 40
Rendita Austriaca	75 65	75 65
» » in carta	71 40	71 45
Union-Bank	113 75	112 50

BERLINO	22	23
Austriache	555 50	560 —
Lombarde	249 50	251 50
Mobiliare	430 50	427 50
Rendita Italiana	72 30	72 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	23	24
Cons. ingl.	da 93 — a 93 1/8	da 93 — a 93 1/8
Rendita ital.	» 71 1/8 a — —	» 71 1/4 a — —
Turco	» 43 1/4 a — —	» 43 1/4 a 43 3/8
Spagnuolo	» 23 1/8 a 23 1/4	» 23 — a 23 1/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 79 7/8 a — —	» 80 1/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BAUER E C. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 44.

LOCOMOBILI — LOCOMOBILI

BAUER E C. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 44.

LIQUORE IGIENICO E STOMATICO

GIN D'ITALIA

fabbricato dalla Ditta
GIUSEPPE TABOGA
DI PADOVA

Questo liquore eminentemente igienico e stomatico, d'un sapore aggradevole, ha la specialità d'agire direttamente sullo stomaco, fortificandolo e facilitando la digestione ed inoltre esso è un preservativo contro i miasmi.

Lo studio speciale posto alla sua fabbricazione, nonchè la preferenza fin'ora serbatogli, fa sì che riesce inutile il vantare le di lui ottime prerogative, e facendone uso, da se medesimi si è convinti della sua efficacia.

Bottiglie da L. 2 50 e L. 4 50.

In Roma, unico deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54. Per partite a prezzi da convenirsi con la Ditta.

Affinchè i consumatori sieno garantiti contro le contraffazioni si avverte che ogni bottiglia e capsula porta il nome **Giuseppe Taboga, Padova**, e quest'ultima è assicurata al collo della bottiglia stessa con una fascetta portante la firma dello stesso.

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI PER BAGNI E FANGHI
con Grotta Sudorifera

La copia del *sal marino* e di altri *clorari* contenuti in questo materie termali, e la presenza di *joduri, bromuri* ed *ossido di ferro*, oltre ad una quantità di *nafta solforosa*, prova come tal cura debba spiegare un'azione atta a combattere e vincere abbevoramenti, indurimenti ed altri esiti e conseguenze di morbi acuti, affezioni linfatiche o scrofolose, sofferenze svariate specialmente del sistema nervoso, morbi cutanei e loro conseguenze. L'azione delle terme è avvalorata dal calore naturale dell'*acqua* e *fango* (gradi 71°-72° C.)

È perciò indubbiamente utile questa cura nelle malattie croniche della cute seppure d'indole scrofolosa o sifilitica, nelle affezioni muscolari dipendenti da reumatismo cronico, o da altra malattia che abbia alterato quel sistema, nelle malattie delle articolazioni, gotta ischiade o sciatica ed altro che sarebbe lungo accennare. Tale cura viene amministrata a seconda dei casi: o col vapore termale da cui si ottengono risultati sorprendenti; o coi bagni o fanghi puro termali i quali, molto più usati, non hanno bisogno che sia messa in evidenza la loro meravigliosa efficacia.

I fanghi di BATTAGLIA sono naturali, ed i soli che contengono dell'ossido di ferro.

Due grandiosi Stabilimenti elegantemente forniti di tutti i conforti: Sale grandiose, Parco, Giardini; Viali maestosi; Illuminazione a gaz per apposito gazometro; Scelta cucina; Servizio diligente, e raccolta ordinaria di scelta società.

Stazione con telegrafo sulla linea Padova-Bologna
Le commissioni rivolgerle alla Direzione.

INIEZIONE

del prof. SIGMUND di Vienna, garantita infallibile ed efficace contro le gonorree recenti o croniche.

In pochi giorni di cura si ottiene una guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a tutte quelle preparazioni, di cui il balsamo copaibe ed il pepe cubebe, formano ordinariamente la base, e le quali sono non di rado perniciose e sempre disgustose.

Questa iniezione agisce tanto più con vantaggio, quanto più prontamente verrà usata, nessun preparativo di cura è necessario, in poche parole: *è questa una cura facile di efficacità garantita e che può intraprendersi anche in segreto.*

È necessario d'indicare se la malattia è recente o cronica essendo la iniezione di 2 gradi cioè di 2 forze: il 1 grado per le gonorree recenti, il 2 per le croniche. Prezzo L. 3. Spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°.

De-Bernardini

Le famose **Pastiglie pettorali dell'eremita in Spagna** inventate e preparate dal prof. cav. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, *angina, bronchite-grip, tisi di primo grado, raucedine*, ecc. — L. **2 50** la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Iniezione Balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova via Lagaccio, 2, ed al dettaglio, in Roma Farm. Inglese Sinimberghi, via Condotti - Desideri, piazza Tor Sanguigna e presso i farm. Donati, Baker, Peretti, Balestra, Garinei, Gentile, Loppi - Negli Abruzzi in Aquila - Barone - Allegri - Ranieri, in Chieti - Palomboro - Di Pasquale e presso i principali farmacisti d'Italia.

Si regalano 1000 Lire

A colui che proverà che esiste una tintura migliore della

TINTURA AUGUSTA ISTANTANEA

Questa preparazione le di cui virtù sono incontestabili può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge i capelli e la barba in bruno, castagno e nero naturale senza macchiare la pelle o bruciare i capelli.

Questa tintura preparata da Augusto Zempt si vende esclusivamente in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1. (vicino a Piazza Colonna).

Prezzo L. 6 con istruzione.

Si spedisce anche in provincia contro vaglia postale di L. 5; Trasporto a carico del committente.

LA BAUCHE

Pastiglie Ferruginose preparate coi sali delle acque Minerali protoferrate di **La Bauche.** Queste pastiglie non contengono che sali naturali ottenuti per mezzo dell'evaporazione. Sono adoperate con vero successo nelle malattie dovute alle debolezze degli organi digerenti o l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie, clorosi, ecc — La leucorrea (fiori bianchi), le malattie dell'utero sono vinte dall'uso delle pastiglie di **La Bauche** le quali ristabiliscono pure il flusso mensile soppresso per cui vengono raccomandate caldamente alle madri di famiglia. — La loro efficacia è immensa nelle malattie dello stomaco, gastralgia, dispepsia, gastrite, ecc.

L'opuscolo del signor Barberis intorno alle Acque e Pastiglie di **La Bauche** viene spedito gratis a chi ne fa domanda.

Prezzo della scatola L. 1 50
Franco di porto nel Regno L. 1 90

Deposito generale presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. p., Roma.

PILLOLE DI CIANILINA

del dott. WILLIAMSON.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa *Cianilina* del *dott. Williamson.* Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'Arte salutare. La gotta (podagra) l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni ed insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura.

Applicazione facile a qualunque età e persona più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di 10 giorni con l'istruzione in Italiano L. 15. Franco di porto in tutto il regno L. 16.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54 (vicino Piazza Colonna) Roma.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.

GRANDE INCANTO

di Antichità e Dipinti in Vienna nell' I. R. Palazzo d'orticoltura all'8 aprile in avanti, ed al maggior offerente.

La celebre collezione d'oggetti di belle arti dei sigg. Pr. E. Hermann e quella del D.r E. J. Beer. I due cataloghi si vendono a fiorini 1. — E li 12 quadri fotografici a fiorini 1 50 caduno; il tutto assieme per fiorini 12.

Dal direttore A. Posonyi, Vienna, Metternichstrasse, 6.

FOTOGRAFIA DEL GENERALE GARIBALDI

Diffidazione — Avendo il sottoscritto rinvenuto che uno dei *ritratti* del **Generale Garibaldi** da esso fatto a Villa Casalini è stato riprodotto clandestinamente, previene il pubblico che egli intende far valere il *diritto di proprietà* da esso acquistato a forma delle vigenti leggi e procederà giudizialmente contro chiunque ne riproduca; come anche contro chi ne spacci o compri senza l'iscrizione *Diritto di autore* **F. Tagliacozzo**, via S. Marco, 30.

Roma, 29 marzo 1875.

STABILIMENTO MUSICALE CENTRALE IN ITALIA

Stabilimento musicale centrale in Italia

Stabilimento musicale centrale in Italia

LIVORNO
Via Vittorio Emanuele
N. 22

LUCCA
Via Santa Croce
N. 1065

DUCCI
MAGASIN DE MUSIQUE — PIANOS & MUSIQUE VENTE ET LOCATION — EXPOSITION DE PIANOS

FIRENZE
Piazza S. Gaetano
N. 1 e 2

FIRENZE
Piazza S. Gaetano
N. 1 e 2

Fornitore di S. M. il RE D'ITALIA, di S. A. I. la GRANDUCHESSA MARIA DI RUSSIA del R. Istituto Musicale di Firenze ecc. — (Proprietario del R. Teatro Nazionale, di Sala per Concerti)

ESPOSIZIONE PERMANENTE
DI
PIANO-FORTI NUOVI

di ogni genere e qualità a **prezzi ristrettissimi (dalle L. 500 a 6000)** a coda, verticali, corde incrociate, ecc. scelti in tutte le più accreditate fabbriche, *che vengono garantiti da qualunque difetto di costruzione, e spediti* **franchi** *di porto nel Regno* **(ove esista stazione di ferrovia)**

ERARD, SCHIEDMAYER, HUNI-HUBERT, PLEYEL, HERZ, KAPS, BOISSELOT, DERAIN KRIEGELSTEIN, GAVEAU, BOSENDORFER, SCHWEIGHOFER, ROENISCH, BECHSTEIN, HEITEMANN, PHILIPPI BLUTHNER, LIPP, AUCHER, ELCKE, ROESELER, BORD e molti altri autori

ARPE, PIANINI A CILINDRO
Pianoforti usati d'occasione
rimessi a nuovo

HARMONIUMS, ORGANI ecc.
Nolo, Restauro, Accordatura
Si fanno cambi con Pianoforti usati, e si accettano pagamenti a rate

Questo Stabilimento ha l'onore d'annunziare di aver ricevuto ultimamente un assortimento completo d'ogni modello di **PIANO-FORTI** della rinomatissima fabbrica

ERARD

sulla bontà e solidità dei quali è inutile parlare, essendo ormai riconosciuti ed esperimentati, e da tutti i più celebri pianisti dichiarati come i più perfetti

GRAN MAGAZZINO DI MUSICA con abbonamento alla lettura
Unico Deposito in Italia dell'Edizione Economica PETERS

Si spedisce in tutto il Regno qualunque ordinazione di Musica sia d'Edizione italiana che estera, franca di porto (contro vaglia postale). A chi acquista musica per L. 40 (in una sola volta) gli vien regalato **2 Volumi dell'Edizione BIJOU.**

CATALOGHI GRATIS, sia della Musica che dei Piano-Forti ecc.
PIANO-FORTI muniti di certificato d'origine

NB. — Il sottoscritto essendo informato che sono in commercio certi Piano-Forti con nomi forestieri di fabbricanti immaginarii, ha risolute che tutti i Piano-Forti che usciranno dal suo Stabilimento saranno muniti da *certificato originale* del respettivo fabbricante.

Carlo Ducci.

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERL

(di Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopol. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

CURA DI PRIMAVERA

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del *prof. cav. G. Polli.*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue come Erpeti, macchie acrimoniose infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia o sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola L. 2 50, franco di porto L. 2 90.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ZANGOLE INGLESI

SISTEMA CLIFTON
BREVETTATE E PREMIATE
sistema atmosferico perfezionato
per fare il burro in cinque minuti

Queste **Zangole** non devono essere confuse con quelle dell'ordinario sistema usato nelle campagne, poichè differiscono da esse nell'interna costruzione. Con queste zangole può farsi da sè del buon burro, anche col latte semplice, in pochi minuti. Il latte che ne avanza è ancor buono per uso domestico.

Capacità di 1 litro L. 7 e da 2 litri L. 10.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Spedizione in provincia contro vaglia postale; aggiungendo al prezzo suesposto L. 1 50 per spese d'imballaggio. — Spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
in 26 lezioni (3.a Edizione)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di sè stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Animari e Cavigliono, via della Provvidenza, 10, TORINO.**

D'AFFITTARSI
anche al presente

una camera decentemente mobiliata, libera, vicolo del Pavone, N. 70, secondo piano, presso piazza dell'Orologio, con vista in via Banchi Nuovi.

ALMANACCO PERPETUO
in metallo dorato, argentato o smaltato

L. 2 10. Provincia franco **L. 3**

Dirigersi in Roma presso l'agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

CONFETTI MEYNET

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.		L.	3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro	id.	» 4
Grossi	d'estratto di Fegato di Merluzzo p. bambini	id.	

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'uomo contenuti 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ELEGANTE VILLA
SUL LAGO MAGGIORE
PRESSO STRESA

DA VENDERSI AL PRESENTE con giuochi d'acqua, serre, giardino fontane, ecc.

Dirigersi allo studio del sig. rag. cav. *C. Chiusi*, via Unione 7, Milano.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'**Albina o Bianco di Lola** rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7,80.

Desnoux, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 48.

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo	L. 14 —	Completa Lire 25 50
Lama di ricambio.	» 1 —	
Pietra per affilare.	» 0 50	

Spesa di porto per ferrovia Lire 1.
Batis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48, o F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lola Desnoux
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lola ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lola impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Desnoux profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che, a partire dal 1° aprile p. v., verrà effettuato il pagamento della

Cedola XXV della serie A)
id. XXIII id. id. B) di L. 7 50
id. XVIII id. id. C)

sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di 13,873 %:

Firenze	presso	la Cassa Centrale della Società	L.	6 46
Ancona	»	la Cassa dell'Esercizio	»	6 46
Napoli	»	la Cassa Succursale dell' Esercizio	»	6 46
Palermo	»	I. e V. Florio	»	6 46
Livorno	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale di)	»	6 46
Genova	»	la Cassa generale	»	6 46
Torino	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	»	6 46
Roma	»	detta, nei locali della Sede della Banca Nazionale Italiana	»	6 46
Milano	»	Giulio Belinzaghi	»	6 46
Venezia	»	Jacob Levi e Figli	»	6 46
Ginevra	»	Bonna e C.i	Fr.i	6 46
Parigi	»	la Società generale di credito industriale e commerciale	»	6 46
Bruxelles	»	la Banca Belga	»	6 46
Berlino	»	Meyer Cohn	»	6 46
Francoforte s/m	»	B. H. Goldschmidt	»	6 46
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fior. olandesi	3 03
Londra	»	Baring Brothers e C.	L. sterline	0 5 . 2

NB. Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 18 marzo 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

UNA CAMERA MOBILIATA
signorilmente

presso una famiglia civile, far capo allo Stabilimento di *Musica e Pianoforti* di L. Franchi, via del Corso, num. 387, contro la via delle Convertite in **Roma.**

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
autorizzata con Regio Decreto 29 dicembre 1864 e 24 gennaio 1869
DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
FIRENZE, Via de' Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate	» 51,180,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

ESEMPI DI ASSICURAZIONI. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 247, assicura un capitale di Lire 10,000, pagabili ai suoi eredi oppure subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ALTRO ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabile a lui medesimo quando raggiunge l'età di 60 anni, oppure ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia vuol assicurare alla sua figlia che ha attualmente 3 mesi, una dote di L. 10,000, quando essa abbia raggiunto l'età di 21 anni. — Il padre paga un premio di annue L. 324, e si garantisce così la dote per la figlia, oppure il rimborso di tutti i versamenti fatti col solo diffalco del 15 0/0 pel caso che la figlia muoia prima di raggiungere l'età di 21 anni.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia che in un dato tempo si trova in possesso di una somma che vuole assegnare alla sua prole che ha due anni, può versare in una sola volta alla Società L. 4,345, onde assicurare al suo bimbo un *minimum* di L. 10,000 insieme col prodotto della sua partecipazione agli utili quando avrà toccati i 21 anni; mediante lo sborso del 15 per cento in più, può riservarsi la condizione che in caso di morte del fanciullo assicurato prima dell'età fissata, la Compagnia gli debba rimborsare il capitale pagato di L. 4,345.

ALTRO ESEMPIO. Un individuo di 30 anni, supponiamo un capo di uffizio che possa economizzare ogni anno una somma di L. 900, può con questa somma pagata annualmente fino al suo 55° anno farsi assicurare dal *Gresham* la somma di L. 42,000 che gli sarà pagata quando esso raggiunge l'età di 55 anni. — Con un aumento del 15 per cento la stessa persona può ottenere che in caso di morte i premi pagati saranno rimborsati ai suoi eredi.

Per tutti schiarimenti dirigersi all'agente generale della Compagnia signor E. E. Oblieght, 22, via della Colonna.